

2.

**LA «LEGENDA DE ORIGINE ORDINIS»:
TESTO LATINO**

NOTA PREVIA

Non è mia intenzione presentare della LO un testo 'critico' nel senso pieno della parola: vorrei offrirne soltanto un testo migliorato. Per questo, con l'aiuto di Sr M. Teresa Sotgiu, ho riletto attentamente l'unico manoscritto, confrontandolo con le edizioni di A. MORINI, *Legenda de origine Ordinis fratrum Servorum Virginis Mariae auctore incerto 1317*, in *Monumenta O.S.M.*, I, Bruxelles 1897, p.60-105; e di A.M. Rossi, *Codice mariano. La «Legenda de origine Ordinis Servorum Virginis Mariae». Versione, commento e testo*, Roma 1951, p.99-152. *Editio princeps*, migliore sotto ogni aspetto, resta sempre quella del Morini, cui il p. Rossi ha apportato qualche piccola correzione, ma senza rivedere e confrontare interamente il manoscritto.

Scopo di questa edizione latina, quando intrapresi il lavoro, era e rimane quello di porre in mano a tutti i miei confratelli dell'Ordine, e ai più interessati fra sorelle e laici O.S.M., il testo più venerando e più importante della nostra spiritualità servitana, nella lingua e nella forma originale, la quale sempre conserva, pur nel periodare scadente e difficoltoso, il sapore dell'arcaico e del genuino, che nessuna traduzione potrà mai far gustare.

In questa nota previa voglio solo indicare alcuni criteri seguiti, e la soluzione adottata di qualche raro caso rimasto finora insoluto.

1. Rilievi al testo attuale della LO.

Il testo latino si presenta a noi con tanti errori ortografici, lessicali, grammaticali e sintattici, dovuti all'autore o al copista. L'amanuense, pur conoscendo assai bene le abbreviazioni correnti e scrivendo in modo graficamente elegante e dignito-

so, non era certo un letterato. Indubbiamente ha seguito il prototipo che aveva sott'occhio, in maniera scrupolosa: dove, per svista, gli sfuggiva sulla pergamena qualche errore, si autocorreggeva espungendo la lettera, la parola o la frase errata, con il metodo allora in uso: i puntini sotto le parole. Nella presente edizione, come in quella del Morini e del Rossi, indico in apparato queste 'espunzioni' del copista, senza introdurle nel testo, anche se in qualche caso sono tanto importanti per la storia, come l'accenno ai nomi dei nostri primi Padri, che il copista non poté trascrivere perché gli mancavano nell'originale, e quindi espunse dopo averne dato il cenno nel titolo e a fine capitolo quinto. Una peculiarità paleografica del nostro codice, non riscontrata nei manuali, è l'abbreviazione di *sibi*. Omissioni, letture errate dell'originale, inversioni di parole e altro saranno ricordate di volta in volta nel breve apparato.

Ecco, in particolare, alcuni rilievi:

a) *Grafia*. Ho mantenuto la grafia originale, eccetto in quei casi ove si prestava all'equivoco, come nel caso di *hac* per *ac*, di *hostium* per *ostium*. Credo infatti di somma utilità per chiunque voglia accostare il nostro testo con senso critico e storico mantenere invariata la forma grafica originaria, in un momento di transizione dalla lingua latina all'italiano. Unica variante volutamente introdotta secondo gli attuali criteri d'edizione critica sono le maiuscole dei nomi propri di persone e di luoghi, che il testo trascrive sempre in lettera minuscola.

Anche ad uno sguardo superficiale balza evidente la varietà dei modi usati dal copista, o per imperizia o perché ormai il latino cadeva in disuso: non c'è infatti uniformità di scrittura nel ricorso anche ravvicinato delle stesse parole. Ne do uno *specimen* esemplificativo: *Yhesus-Ihesus* (scritto spesso senza abbreviazione); *Philippus-Phylippus*; *sanctus-santus* (e derivati); *velud-velut*; *refugium-reffugium*; *atque-adque*; *ac-hac*; *acceptabilis-aceptabilis*; *set* (quasi sempre)-*sed*; *misticum-mixticum*; *perpetue-perpetuo*; *margarita-margharita*; *specialiter-spacialiter*; *comedere-commendere*; *exterunt-estiterunt*; *heresim-eresim* (e affini); *pullulare-pollulare...*

Altri termini sono usati con grafia errata: *hedificatum*, *erbarum*, *habundantia*, *ospitium*, *aducere* (e derivati), *assumere*, *baptisma*, *inrradiando*, *additus*, *exibere*, *apareret*, *oficia*, *seppelliri*, *insta*, *pacifici*, ecc. Da notare le forme verbali *inquit* per *inquit*, *dereliquid* per *dereliquit*, e soprattutto *admoveare* per *amovere* e *admittere* per *amittere*: le quali ultime forme cambiano addirittura il senso della frase.

Naturalmente, i dittonghi sono sempre semplificati: *marie* per *Mariae*, *que* per *quae*, eccetera.

b) *Terminologia*. Nell'uso dei termini latini l'autore e il copista seguono il linguaggio corrente nel secolo XIV. Se ne veda un qualche esempio in F. DAL PINO, *op.cit.*, p.375. Da notare: *sotii*, *sotetas*, *assotiare*, *assotiationi* (sempre così); *benefitio*, *iuditio*, *mostrata*, *pulcer*, *pulcernarum*, *pulcerimi*, *pulcarimam*, *poniturus*; *aperendo* per *aperiendo*, *indigari* per *indicari*, *sonui* per *soni*, *proficere* in luogo di *preficere*, *proficiens* in luogo di *profici-scens*, *processores* al posto di *pre(de)cessores*. Inconsueta l'abbreviazione di papa Alessandro con *Alexi*, *Alexo*. *Coralis* e soprattutto *coraliter* più volte usato per significare *di cuore* è termine raro, di sapore prettamente medievale.

c) *Concordanze grammaticali*. Si avverte immediatamente che l'autore o il copista non hanno più chiara la concordanza: in alcuni casi sgrammaticando la introducono a senso. Così, ad esempio, il nominativo talvolta sostituisce l'accusativo, e viceversa, tal altra il maschile rimpiazza il neutro: *insufficiens* per *insufficientem*; *facere* per *fieri*; *qui* per *quod*; *eum* per *id*; *hunc* per *hoc*; *coram eam* per *coram ea*; *congruebatur* per *congruebat*, eccetera. Ho lasciato volutamente nell'edizione la forma originale del testo, già per sé indicativa, con richiamo in apparato.

d) *Concordanze sintattiche*. Il periodare della LO è spesso contorto e prolioso, talvolta difficile da capire. Si nota qualche caso di discordanza sintattica: ad es., così inizia il numero 13: «Qualiter autem religio Domine nostre *inceperit*, et *incepta...prosperata et augmentata fuit...*»; e al numero 15: «Cum or-

do servorum...primum *traxit* fundementum, et...aliquid sit ostensum...»; così nel titolo del capitolo decimoterzo: *daturam per dandam*.

2. Rilievi alle edizioni della LO.

a) *Punteggiatura*. Il Morini, seguito dal Rossi, ha giustamente introdotto nel testo una punteggiatura corrente, forse anche troppo elaborata. Poiché tuttavia oggi si ama ritornare all'originale, anche per riscoprirvi eventuali *cursus* o clausole di lettura, ho riportato la punteggiatura del codice (tenendo ovviamente presente che essa non è indicata con virgole e punti, come oggi, ma da punti e barre, come nei manoscritti del tempo, e quindi ha sempre bisogno di essere trascodificata nel nostro linguaggio). Per far questo e dar rilievo proporzionale alla punteggiatura molto contribuisce la rubricatura di alcune lettere che seguono i punti (come per noi la maiuscola dopo il punto), benché si noti che il copista abbia rubricato alcune lettere, altre le abbia tralasciate; la più parte le abbia rubicate giustamente, altre (a nostro modo di vedere) fuori posto.

Le citazioni dirette della Bibbia o di testi e di autori le ho incluse tra virgolette; i titoli di libri, i nomi di ordini religiosi e di associazioni, tra apostrofi. Altre peculiarità si noteranno leggendo.

b) *Divisione del testo*. La divisione della LO in capitoli è originaria; la suddivisione in paragrafi o numeri è dovuta al Morini. Tale suddivisione tuttavia non corrisponde a quella del copista, che aveva suddiviso a modo suo i paragrafi nel testo, anche se in qualche caso in modo non esatto. Ho mantenuto la suddivisione del testo fatta dal Morini, perché ormai conosciuta e dovunque citata; tuttavia ho lasciato intravedere la suddivisione originaria, introducendo un capoverso ogniqualvolta differiva dal Morini. Inoltre, per maggiore comodità, ho numerato le righe.

c) *Errori*. Qualche falsa lettura del Morini l'ho doverosamente corretta: numero 3, riga 80: *haec*, in luogo di *hoc*; numero 12, riga 373: *tempus vite*, invece del solo *tempus*; numero 18, riga 556-557: *conservatione* in luogo di *conversatione* (correzione già introdotta dal Rossi); numero 21, riga 693: *nec*, così chiaro nel codice, invece di *mente*; numero 41, riga 1284: *Sonaius*, in luogo di *Sonatus*; numero 42, riga 1322: *patres*, invece di *fratres*; riga 1327-1328: *ambulantes*, al posto di *habiles*; numero 44, 1386: *speciale* al posto di *spirituale*; riga 1396: *patrum* in luogo di *fratrum*; numero 47, riga 1500-1501: *rebellabant*, in luogo dell'ipotesi del Morini: *resistebant*, rimasta insoluta anche dal Rossi: ho potuto ricostituire il termine ormai quasi indecifrabile sulla scorta di un testo di Agostino, che fa da base in quel punto alla LO; numero 48, riga 1509: *curam*, invece di *animam*; numero 52, riga 1630: *profundente*, invece di *perfundente*; numero 60, riga 1839: *papa*, invece di *propterea*; numero 61, riga 1865-1866: *Domina*, in luogo di *Domino*.

d) *Lezioni difficili*. Già il Morini aveva presentato con intelligenza la soluzione di alcuni casi difficili. Qualcuno è rimasto ancora insoluto: mi permetto di avanzare delle ipotesi interpretative che potranno essere vagliate da chi farà l'edizione critica:

- numero 28: fra Alessio sta per passare da questa vita alla sua Signora per ricevere il premio del suo fedele servizio: «*Hic autem ad decrepitam etatem perveniens, et augmentum sui ordinis oculis propriis et fratrum multitudinem et sanctitatem conspiciens et iam cum gaudio securus premium pro fideli servitio recepturus ad Dominam suam Virginem Mariam <migravit>*». Senza quest'aggiunta il testo rimane sospeso, benché se ne colga il senso: perciò l'ho introdotta nel testo.

- Numero 19: il testo della LO riprende direttamente tre sentenze di Aristotele, a conferma della virtù dei nostri Padri. Nella prima, cita l'aforisma: «*nam cum virtus sit habitus electivus in mente consistens quoad nos, et determinatus a ratione, et prout utique sapiens determinabit*» (*Eтика a Nicomaco*, II,6).

Ora, tanto il greco di Aristotele quanto la traduzione latina di cui si servono gli autori medievali non ha «in mente» ma «in medietate»: lo aveva già notato D. Montagna (*Nuove ricerche filologiche sulla Legenda de origine Ordinis fratrum Servorum*, in *Studi Storici O.S.M.*, 27 (1977) p.166). Pur condividendo il rilievo critico e addebitando l'errore al copista, non ho creduto opportuno inserire la correzione in questa edizione.

La seconda sentenza aristotelica, ripresa letteralmente dal codice, non presenta problemi: «nam virtus est que habentem perficit, et opus eius bonum reddit» (ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, II,6).

Nella terza sentenza di Aristotele, riprodotta più liberamente dal libro II, capitolo 3 dell'Etica a Nicomaco, il nostro testo dice così: «nam signum agenerati habitus est gaudium vel tristitiam fieri in opere», dove «agenerati» potrebbe essere o errore sfuggito al copista in luogo di «generati» (come ha introdotto nell'*Editio princeps* il Morini), o più verosimilmente «ingenerati», stando ai contesti aristotelici. Ho mantenuto la lezione del Morini.

- Numero 20: inizia con un testo che probabilmente riprende un quarto aforisma di Aristotele: «Hic autem vere christiane religionis habitus eos superiorem gratie et glorie vitam contemplari cogebat; nam hec est propria eius domina circa celestem vitam contemplandam facere suos possessores versari». Il termine «domina» ha creato perplessità a tutti, anche al Dal Pino (*op.cit.*, p.290.376). Dopo aver attentamente ponderato testo e contesto e cercato soluzioni plausibili nel dizionario latino e nel manuale delle abbreviazioni, son giunto a formulare due ipotesi:

1) se «domina» era nell'originale della LO, il suo significato va ricercato (a mio parere) nella fonte aristotelica, da cui credo dipenda;

2) se invece il termine «domina» è dovuto a una errata lettura del copista, avanzerei questa soluzione, che mi pare soddisfacente e rispondente al testo: sostituirei *domina* con *natura*. Ed ecco perché: il copista, abituato a trascrivere molte volte in forma abbreviata il termine *domina* (*dñā*), anche qui per errore

avrebbe scritto *dñā* (= *domina*) invece di *ña* (= *natura*), abbreviazione in uso nel secolo XIV, dimenticando di espungere la *d*. Avremmo così la lezione: «Nam hec est propria eius *natura* circa celestem vitam contemplandam facere suos possessores versari», che si inquadra esattamente col testo e ben si intona al contesto, dove ritorna due righe dopo il termine *natura*: «quasi ad modum *nature* continue inclinati». Ho mantenuto tuttavia la lezione del codice.

Con questi piccoli rilievi credo di aver reso un servizio a coloro che della LO intraprenderanno l'edizione critica.

fr. Ermanno M. Toniolo

(f.1ra)

**Incipit prohemium super legenda beati Philippi
servorum beate Virginis Marie**

1. Laudemus viros gloriosos¹ qui nos in ordine pro pa- 5
rentum more precedente Domino sacratissimis suis ver-
bis et exemplis spiritualiter genuerunt; et curam vite no-
stre habendo, spiritualia alimenta quibus sufficienter edu-
cari deberemus prebuerunt, atque cognitionem artem et 10
scientiam tribuendo viam per quam ad beatam vitam per-
venire valeamus certissimam ostenderunt. Ipsi namque in
nostro ordine consistentes, se Deo in cunctis cogitationi-

| 1: Yhesu] così il cod.; nell'edizione del Morini (e del Rossi): [Matris] Christi
Yeshu | 10: viam] scritto su rasura

¹ L'autore della LO, iniziando la presentazione dei nostri primi Pa-
dri, manifestamente si ispira al cap. 44 del Siracide, che tesse l'elogio
dei padri del popolo eletto. Ecco i versetti biblici che sottostanno al
numero 1 del nostro testo: «Laudemus viros gloriosos, et parentes no-
stros in generatione sua. Multam gloriam fecit Dominus magnificen-
tia sua a saeculo. Homines divites in virtute, pulchritudinis studium
habentes: pacificantes in domibus suis. Omnes isti in generationibus
gentis suae gloriam adepti sunt, et in diebus suis habentur in laudi-
bus... Sed illi viri misericordiae sunt, quorum pietates non defuerunt:
cum semine eorum permanent bona, haereditas sancta nepotes eo-
rum, et in testamentis stetit semen eorum: et filii eorum propter illos
usque in aeternum manent: semen eorum et gloria eorum non dere-
linquetur» (Sir 44,1-2.6-7.10-13).

bus verbis et operibus humiles coraliter² prebuerunt; et veritatis viam eligentes³, secundum eius precepta infatigabiliter vixerunt; nec non et suam vitam totam Domino voluntarie dedicantes, ipsum nostrum ordinem temporibus suis Deo et beate Virgini Marie acceptabilem reddiderunt; nec non ut post se et in posterum ex presentia perfectorum fratrum secundum Dei beneplacitum conservetur, suis precibus a Domino obtinere meruerunt.

Hos autem viros gloriosos patres nostros⁴ Domino et beate Virgini Marie in suis actibus placuisse, et eorum voluntaria servitia gratiosissime acceptasse, non solum ex hoc certificamur quod eorum vitam dum adhuc in pre-
25 senti seculo existerent, Dominus noster multis virtutibus et miraculis adhornavit, et ex eo quod eorum animas in eorum transitu multis signis et prodigiis sibi fore carissimas demostravit, verum etiam ex hoc quod post eorum transitum signa et mirabilia eorum meritis innovando eos
30 dem patres nostros gloriose et iugiter sibi assistere certissime comprobavit.

2. Nos igitur horum patrum nostrorum verba et exempla intuendo quibus nos spiritualiter genuerunt et nichilominus vitam cognoscendo, qua Domino se et ordinem nostrum acceptabilem reddiderunt, eis filiorum more taliter in vita verbis et exemplis conformemur quod ab omnibus cognoscatur eos nos sibi similes genitos reliquisse; et hoc dum cognoverint nos exemplo eorum in cunctis

| 13: coraliter] scritto su rasura | 35-36: taliter] taliter reliquisse cod., espungendo: reliquisse

² Cf. Mt 11,29: «...discite a me, quia mitis sum, et humiliis corde». Il ricorso indiretto a questo versetto ritorna più volte nella LO.

³ Cf. Sal 118,30: «Viam veritatis elegi: iudicia tua non sum oblitus».

⁴ Cf. Sir 44,1.

nostris actibus humilitatem corde⁵ tenuisse et veritatis viam eligendo⁶ secundum eius precepta immutabiliter vi-
xisse; et nostram vitam sponte Domino dedicantes, Deo et Domine nostre nos et nostrum ordinem in nostro tempore acceptabilem reddidisse; nec non et precibus insistendo a Domino ut noster ordo in posterum conservetur spi-
ritualiter impetrasse, quatenus sicut ipsi nobis qui post 45
eos venimus vite exempla reliquerunt, ita et nos ad ordi-
nem nostrum post nos venturis similia vite exempla di-
mictentes, eos similiter inducamus, ut et ipsi suis posteris
similia vite exempla derelinquant; et ut illi aliis, et ita
deinceps.

Si autem predicta a nobis et a fratribus omnibus sibi vi-
cissim in nostro ordine succedentibus impleantur mag-
num ex hoc ordini commodum consequetur. Nam ex
hoc Domine gaudium non modicum generabitur
et in nobis servis suis (*f.1rb*) mirabiliter consolabitur⁷,
dum sic eam ex nostro servitio honorabimus, quod dignam esse omni reverentia ostendemus. Set et ipse Dominus noster insuper inducetur perpetue nostrum ordinem
donis et spiritualibus gratis ampliare, et eum sibi fore
acceptabilem demonstrare omnibus. Insuper ad ipsum no-
strum ordinem a mundo velud ad sextam refugii civita-

| 39: corde] scritto su rasura di: corporaliter; oggi illeggibile

⁵ Cf. Mt 11,29.

⁶ Cf. Sal 118,30.

⁷ Cf. 2 Mac 7,6: il testo sacro sta narrando la morte crudele dei sette fratelli Maccabei, mentre gli altri sei così si esortano vicendevolmente: «Dominus Deus aspiciet veritatem, et consolabitur in nobis, quemadmodum in protestatione cantici declaravit Moyses: Et in servis suis consolabitur (Dt 32,36)». In Dt 32,36 in luogo di «consolabitur» il testo ha «miserebitur», la LO dipende dunque da 2 Mac 7,6, applicandone però il contenuto alla nostra Signora, invece che al Signore.

tem confugentes⁸ talia semper vite verba et exempla fratrum in eo consistentium intuendo taliter exempli eorum dulcedine et doctrina in ordine teneantur, quod num-
65 quam corpore nec mente audeant vel attentent a dicta refugii civitate separari, nisi cum finaliter eorum anima cum ipso summo pontifice Christo⁹ mundo et peccatis mortua, per corpoream mortem ad indeficientem vitam invitata, fuerit libertati plenarie restituta.

70 3. Ne autem hiis deficientibus qui cum dictis viris conversando beatis, eorum verba opera et virtutes perceperunt vita eorum a fratribus nostri ordinis memoria elabatur dum non fuerit cum defecerint fratres supradicti qui certitudinaliter aliquid de eorum vita sciat et valeat enarrare, propter reverentiam et amorem intimum quem ad eos habeo et teneor habere ut pote qui cuiuslibet eorum virtutem in me non modicam sum expertus; et propter ordinis mei quam ex hoc non parvam conspicio utilitatem; et propter fratribus omnium ordinis supradicti quam 80 circa haec scio habere aviditatem; et ut finaliter ex hoc eorum meritis et intercessione gratiam et gloriam mee anime valeam a Domino consequi et habere, licet ad hoc

|| 62-63 vite verba...exempli] scritto su rasura || 69: libertati] liberati cod. || 81: intercessione] inrecessione cod., per errore di abbreviazione || 83: insufficiens] così il cod., invece di: insufficientem

⁸ Per le sei città di rifugio collocate al di qua e al di là del Giordano nella distribuzione della terra promessa, cf. Nm 35,6: «De ipsis autem oppidis, quae levitis dabitis, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuderit sanguinem»; cf. anche Dt 19,1-10 e Gs 20,1-3. Dagli storici OSM è stato rilevato il parallelo con altri Ordini monastici nel ritenere i propri conventi come «città di rifugio» per i peccatori, ove ottenere assoluzione e salvezza (cf. F. DAL PINO, *op.cit.*, p.404-405). All'autore della LO piace considerare l'Ordine nostro come 'sesta' città di rifugio, cioè l'ultima città di salvezza.

⁹ Cf. Eb 4,14-15; 9,11.

opus insufficiens et indignum me congnoscam, tamen confisus de eorum patrocinio et de Domini largitate, coactus sum eorum vitam dulcissimam totis meis viribus inquirendo secundum modulum scientie mee in scriptis redigere et in omnibus proficere volentibus aperendo manifestare, et posteris perpetuam eorum memoriam derelinquere, quatenus fratres nostri ordinis intra ordinem inveniant eorum vitam, quos personaliter videre non valent, in qua velud in immaculato speculo intendentest faciem sue mentis speculando, quod pulcrum viderint te-
neant et conservent, quod vero fedum¹⁰ statim studeant compunctionis lacrimis admovere.

4. Est autem quedam causa spiritualis que ad hoc bonus assumendum licet me videam impotentem et indignum, me coegit, quia cum isto anno corpus cuiusdam dictorum patrum nostrorum deberet de loco ad locum translatari, et me eius translationi divina clementia licet immeritum fecerit interesse, multa tunc me presente Deus meritis 100 sancti sui mirabilia translationis tempore ut postea videbitur innovavit; que dum oculis meis consiperem dispo-

|| 87: aperendo] così il cod., per: aperiendo || 94: admovere] così il cod. usualmente in luogo di: amovere || 95: spiritualis] così il cod.; il Morini: specialis, forse a ragione, se considerato il contesto e il parallelo col numero 5: est et alia causa specialis... || 97: cum isto anno] cum isto anno cum cod.

¹⁰ La vita santa considerata come specchio per gli altri è idea patriarca già espressa da Ambrogio parlando di Maria alle vergini: «Sit igitur vobis tamquam in imagine descripta virginitas vita Mariae e qua velut speculo refulget species castitatis et forma virtutis» (*De virginibus*, 2,2. PL 16,208). E Gregorio Magno, da cui forse dipende in parte la LO, afferma della S. Scrittura: «Scriptura sacra mentis oculis quasi quoddam speculum opponitur, ut interna nostra facies in ipsa videatur. Ibi etenim foeda, ibi pulchra nostra cognoscimus» (*Moralia sive Expositio in Iob*, II, 1,1. PL 75,553-554. Vedi F. DAL PINO, *op.cit.*, p.396).

sui firmiter in corde meo eius vitam et miracula investigando scribere et fratribus tanti viri memoriam ut dictum
105 est derelinquere, timens ingratitudine me posse rationabiliter reprehendi, si <postquam> ab eo specialem gratiam recepi et tanta oculis meis miracula conspexi, me ad faciendum supradicta secundum posse subicere recusarem, maxime cum secundum beatum Gregorium "vires
110 quas imperitia denegat, <caritas ministrat>¹¹".

Quamquam autem multi viri gloriosi laude digni vicem parentum spiritualiter in ordine retinentes¹² hos quos introf. Iva)ducere cupio in exemplum antecesserint, et alii nichilominus multi fuerint subsecuti, isti tamen in nostro
115 ordine quia pre ceteris virtutibus verbis et operibus claruerunt, debent pre aliis venire ad fratum nostri ordinis documentum.

Primus autem horum in exemplum ordinis adducendus beatus Philippus est, et merito ceteris preponendus; ipse
120 namque ita Domine nostre fideliter in nostro ordine suum servitium et legiptime consumavit essentialia ordinis coraliter adimplendo, quod eius exemplo cogimur, eius castitatem intuendo carnis petulantia<m> refrenare, et paupertatem cognoscendo omnes mundi divitias
125 veluti quedam stercora reputare¹³, et tandem eius obe-

¶ 106: postquam] aggiunto dal Morini | 110: caritas ministrat] complemento della sentenza di Gregorio Magno introdotto dal Rossi | 122: coraliter] scritto su rasura | 123: petulantiam] petulantia cod.

¹¹ GREGORIUS PAPA, *Homilia 21 in Evangelia*, 1 (PL 76,1169-1170): «...ad hoc opus me sufficere posse non video; sed tamen vires quas imperitia denegat charitas ministrat». L'amanuense ha dimenticato il secondo inciso della sentenza di Gregorio, lasciando incompiuto nel testo il pensiero.

¹² Cf. Sir 44,1.

¹³ Cf. Fil 3,8: «...existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei: propter quem omnia detrimentum feci, et arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam».

dientiam examinando mentem nostram sub Domino subiugare.

5. Ut autem huius beati viri vita mihi plenius et certius secundum mei et fratrum desiderium in noctesceret, eodem anno ad omnia loca nostri ordinis ad que accedere potui 130 perrexii et ad loca inquam in quibus didiceram aliquos fratres adhuc supervivere qui eum dum viveret cognoverant, et cum eo in conventu aliquo commorantes vel de loco ad locum per viam incedentes fuerant conversati. Cum hiis 135 igitur de eius vita transitu et miraculis plenarie secundum posse meum conferendo aliqua pauca que adhuc in eorum remanserant memoria, ab eis fide dignis audiens collegi; pauca autem fuisse dico comparatione eorum que in vita sua fuerat virtutes et miracula operatus. Reperiendi autem pauca causa fuit, quia tempore quo ista cepi investiga- 140 re a die mortis sue usque nunc xxxii anni et amplius efflu- xerant, qua propter et paucissimos supervivere qui tem- pore eius fuerant reperire potui, licet inter hos quosdam invenerim viros in omni morum honestate comprobatos et sua santitate fide dignos a quibus omnium que reperi de 145 sancti vita, licet alios in hoc invenerim concordare, didici veritatem; et etiam hii viri pauci supradicti pauca propter temporis supradicti longitudinem tunc temporis de eius vita et miraculis in memoria retinebant. Est et alia causa specialis, quia hunc beatum virum didici modo incredibili 150 sua miracula virtutes et opera voluntate propria adeo oc- cultare, quod valde raro sua virtuosa opera fratribus pro- palabat, quia solum cum aliud facere non valebat; qua propter ad fratum notitiam paucissima ut ex dictis appa- ret veniebant. Hec igitur pauca ut iam dixi velut quedam 155 fragmenta in mentibus dictorum fratum derelicta colli-

¶ 144: invenerim] invenerint cod. | 150: specialis, quia] quia specialis, quia cod. | 152-153: propalabat] probalabant cod. | 165: quemdam] quedam cod.

gens¹⁴, ea aliquando ordinem servando aliquando vero secundum exigentiam commutando prout scivi et potui ordinavi, et locis contingentibus coaptavi.

160 6. Ut autem perfectius quam possem eius vitam scribebam, et non solum de eius vita quam duxit in ordine, verum etiam de eius progenie et in seculo qua vixit conversatione plenius informarer, ad civitatem contratam et domum in quibus natus et usque ad ordinis ingressum fuerat
165 educatus (*f.1vb*) accedens, nepotem que <m>dam eius adhuc superviventem, scilicet fratrem Fortem repperi, qui fere iam ad annum octuagesimum actingebat. Et similiter quemdam senem venerabilem Fecinum nomine in
contrata sua inveni qui similiter, ut nepos eius erat vir
170 sancte vite ac boni testimonii¹⁵, qui licet fere ad annum centesimum actigisset, habebat tamen adhuc sensus integros et memoriam qui semper in dicta contrata prope domum beati Philippi habitando steterat et ibidem domum propriam habebat. Ab iis igitur per ordinem de istius beatitudini viri progenie, et quam duxit in seculo conversatione multorum que volui didici veritatem¹⁶.

Ut autem eius vita querentibus apertius innoctescat, et secundum eam perfici cupientibus citius que desiderant occurrant eam xv capitulis coartando ordinavi.

| 179: XV] scritto su rasura, forse di altra mano

¹⁴ Cf. Gv 6,12-13. L'autore della LO adatta al suo scopo le parole di Gesù ai discepoli dopo la moltiplicazione dei pani: «Colligite quae superaverunt fragmenta, ne pereant. Collegerunt ergo....».

¹⁵ Cf. At 6,3.

¹⁶ Cf. Lc 1,3-4. Metodologicamente sembra che l'autore della LO sia ispirato al prologo del vangelo di Luca nel cercare i testimoni oculari e nel fare ricerche accurate fin dagli inizi, per scrivere un resoconto ordinato, ma rispondente a verità.

De honore et dignitate ordinis nostri

7. Licet beata Virgo Maria mater Domini nostri Jhesu Christi sit generale reffugium omnium peccatorum, eis enim misericordiam pro qua ad eam reffugiunt et dicatur universalis mater omnium iustorum, quia illis gratiam 185 pro qua eam coraliter diligunt; et cognoscatur esse communis domina omnium Christo in quocumque ordine servientium, ut pote que ipsis gloriam pro qua in ea confidunt, firmiter cognoscitur a filio impetrare, est tamen reffugium speciale et mater singularis, et domina propria 190 omnium scilicet peccatorum, iustorum; et sibi iugiter et fideliter servientium, et in ordine sibi singulariter dedicato et idcirco specialiter suo nomine rationabiliter nominato consistentium. Nam omnes fratres omnium ordinum aliorum licet necessitatis tempore incumbente ad 195 Dominam nostram velut ad generale reffugium et ad matrem universalem et ad dominam communem, peccatores, iusti et Christo servientes clament, cum eis fuerit opportunum, eo quod ipsa est que omnibus ad se clamantibus peccatoribus misericordiam, iustis gratiam, et filio suo 200 servientibus gloriam a Deo impetrando respondet, habent tamen proprium aliquem sanctorum sui ordinis fundatorem, ut per singulos ordines discurrenti potest faciliter apparere, ad quem velud ad refugium speciale et ad patrem singularem et ad dominum proprium se convertunt, 205 cum per eum volunt a Deo sibi vel suo ordini aliquid im-

| 186: pro qua eam] pro qua ad eam cod., espungendo: ad

petrare: fratres vero ordinis Domine nostre specialiter consecrati, et suo rationabiliter id circa nomine nominati, non acceperunt sanctorum aliquem proprium sui ordinis fundatorem preter ipsam Dominam nostram, cuius servitio singulariter dedicantur, ad quem velut ad speciale reffugium et ad patrem singularem et ad dominum proprium se possint et debeant convertere, cum sibi vel ordini volunt eo mediante aliquod ex predictis impetrare.
 210 Quapropter sicut ad Dominam nostram velut ad reffugium generale peccatores, et matrem universalem iusti, et dominam communem sibi iugiter et fideliter servientes ne(f.2ra)cessitatis tempore incumbente clamant, nam et eis ut aliis omnibus misericordiam et gratiam et gloriam
 215 procurando respondet, ita etiam cum sibi vel ordini suo volunt aliquod proficuum impetrare, ad eam ut ad speciale refugium et matrem singularem et dominam propriam se convertunt. Et si habent beatum Philippum et quam plures alios viros in ordine gloriosos parentes suos¹⁷ qui
 220 se in ordine precedentes multis virtutibus meritis et miraculis claruerunt ad quem pro aliquo proficuo sibi vel ordini impetrando possent se convertere tamen nullus eorum ordini Domine nostre dedit originale fundamentum. Nec est aliquis eorum ita dicti ordinis sanctus specialis qui sit
 225 omnibus in dicto ordine sibi invicem a principio usque ad finem succendentibus fratribus communis, cum multi fratres quemlibet dictorum patrum nostrorum evidentia suis meritis miracula facientium antecesserint in ordine quorum alii peccatores, alii iusti, alii vero pro perfectione im-
 230 petranda iugiter Domine nostre servientes, et ideo miseri-
 235

|| 222: propriam] communem propriam cod., espungendo: communem ||
 226: ad quem] così il cod., concordando col soggetto principale, il beato Filipo

¹⁷ Cf. Sir 44,1.

cordia gratia et gloria indigentes fuerint; et idcirco ad nullum eorum dicti precedentes fratres poterant se convertere; quare appareret nullum preter Dominam nostram fratres sui ordinis habuisse ordinis sanctum proprium et speciale. Nam nullum habuerunt sui ordinis fundatorem 240 nec qui fuerit omnibus dicti ordinis fratribus communis.

8. Noluit autem Domina nostra fratribus sui ordinis aliquem specialem sanctum dare ordinis fundatorem sicut ex dictis potest apparere, quatenus dareatur intelligi quod sicut velud generale refugium et mater universalis et domina communis omnibus sui ordinis fratribus, misericordiam gratiam et gloriam a suo filio impetrando respondeat, ita et ipsi ad eam ut ad refugium speciale et matrem singularem et dominam propriam cum pro se vel ordine volunt aliquid proficuum impetrare debent se convertere. 250

Ex hoc autem apparent quanta sit gloria fratrum in ordine Domine nostre existentium, qui non solum ipsam generalem sui ordinis cognoscunt advocatam, verum etiam eam vident sui et ordinis habere curam specialem; quapropter fratres sui ordinis magis omnibus aliorum ordinum fratribus obligantur, ut sancti coram ea inveniantur¹⁸; et ut ab eis plus aliis sanitatis opera exerceantur, cum videant se servitio tante Domine deputari que de eis curam dignatur habere specialem, pre ceteris ad cordis innocentiam¹⁹ coartari. Confundantur igitur et erubescant 260 quicumque fratres in tanto Domine nostre ordine consistentes non verentur set nituntur propriam suam mentem maculare, et alios ne immaculate vivant impedire.

|| 257: exerceantur] illeggibile nel cod., introdotto dal Morini

¹⁸ Cf. Ef 1,4.

¹⁹ Cf. Sal 100,2: «Perambulabam in innocentia cordis mei, in medio domus meae».

Erubescentes vero se protinus ad eam convertant, ne for-
265 te contra eos indignata quia causam habet eos subito de
medio tollat, et secundum merita eterno igni puniendos
tradt. Gaudeant vero et letentur fratres qui in dicto ordi-
ne viventes suam mentem immaculatam servant, et alios
ut immaculate vivant student provocare; gaudendo vero
270 in opere incepto perseverent, quia sicut mali qui in dicto
ordine in sua malitia perdurant dupliciter pre aliis (*f.2rb*)
puniuntur, ita boni qui in sua munditia perseverant plus
aliis premiari cognoscuntur.

CAPITULUM SECUNDUM

Quomodo eodem tempore ordo noster incepit quo 275
tempore beatus Philippus natus est

9. Cum autem tempus venit quo beata Virgo Maria pri-
mos fratres sui ordinis iam venturi et sibi singulariter de-
dicandi a mundo separando ad dicti ordinis initium sibi
placuit adunare, eodem tempore quo dictos fratres adu-
nando suum ordinem incoavit; et eidem in posterum pro-
videndo lucernam quamdam celesti radio coruscantem,
beatum scilicet Phylippum corporali nativitate oriri vo-
luit, ubi ordo ortus est, quatenus cum dictus ordo tunc in-
ceptus tandem ex fratum multitudine sic crevisse dicere-
tur, quod nonnisi celesti lumine et doctrina posset discre-
te adunatus conservari; et ipse ad perfectam temporis eta-
tem et totalem anime santitatem pervenisse crederetur,
quod sufficiens esset omnes quos in ordine inveniret, et
postea venturi essent, ut vere lucerna ardens²⁰, super can-
delabrum²¹ eius positus²² celesti radio illustrare, et quali-

²⁰ Cf. Gv 5,35: «Ille erat lucerna ardens, et lucens». Le parole di Gesù si riferiscono a Giovanni Battista, paragonato a una lampada che arde; la LO le riferisce al beato Filippo.

²¹ Cf. Mt 5,15: «...neque accendent lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum ut luceat omnibus, qui in domo sunt»; cf. anche Lc 8,16. La LO congiunge insieme la figura del Battista proposta da Gesù, e la similitudine riferita da Matteo, per mostrare Filippo come lampada luminosa sul candelabro dell'Ordine.

²² Gregorio Magno, nella Vita di san Benedetto (PL 66,130), aveva applicato a lui l'immagine della lampada sul candelabro: «Cum vero

ter digne Domine nostre servituri essent ac per hoc ab ea premium habituri, sua doctrina et exemplo informare tunc et beatus Phylippus dictum ordinem ingrediendo,
295 sua presentia inluminaret; et ex eius lumine et doctrina fratres omnes in eo consistentes ab eo informati digne deinceps Domine sue secundum omnem dicti ordinis statum servituri essent.

10. Cum igitur Dominus noster Yhesus Christus mun-
300 dum iam ex presentia duorum lumen beati scilicet Do-
minici et beati Francisci spiritualiter illustrasset, et ipsi lu-
mine sue vite et doctrine duos ordines eorum nominibus
nominandos, quibus mundus ipse fratum in eis consi-
stentium vita et scientia inluminatus regeretur, instituis-
305 sent; et alter eorum, scilicet beatus dominicus anno Do-
mini MCCXXI, alter vero, scilicet beatus Franciscus anno
Domini MCCXXVI, eorum iam peracto officio ad beatam
vitam post corpoream mortem pervenissent; et dicti ordi-
nes ab eis instituti in tantum coram Deo iam virtutibus
310 ascendissent, quod fratres dictorum ordinum veritate pre-
dicationis et exemplo vite hereses iam per ecclesie quietem
exortas extirpare incepissent; inter quos beatus Pe-
trus martyr velut atleta Christi fortissimus et heresum
precipuus extirpator iam se mundo manifestare incepis-
315 set, quia ipse dominus iam decreverat, ad sue matris Vir-
ginis Marie honorem domum et ordinem eius nomini
consecrandum procurare; ideo ut fratres dicti ordinis adu-

| 296: informati] informari cod. | 307: MCCXXVI] nel cod. VI su rasura

iam Deus omnipotens...vellet...Benedicti vitam in exemplum omnibus demonstrare, ut posita super candelabrum lucerna claresceret quatenus omnibus qui in domo Dei sunt luceret...». L'autore della LO l'attribuisce in modo costante a san Filippo Benizi (cf. F. DAL PI-
NO, *op.cit.*, p.396-397).

nati scirent qualiter digne sue Domine deservirent, ipse idem dominus lucernam supradictam beatum scilicet Phylippum ad eis exemplar digni servitii exibendum vo-
luit dictis fratribus exibere.

11. Anno igitur <a> nativitate Domini MCCXXXIII, tempore domini Gregorii pape IX dictus beatus Phylippus natus fuit in provincia Tuscie et in civitate Florentie. Quo statim nato eodem tempore et anno sue nativitatis 325 in eadem provincia et civitate (f.2va) Domina nostra ordinem suum, sibi specialiter consecrandum ac etiam suo nomine nominandum primum oriri voluit.

O dulcissima Domina, quid agis? servum tibi futurum tuo filio assimilas; certe quantus futurus sit et quam tibi 330 digne servitus demonstras. Nam sicut filius tuus de gente israeletica et populo iudaico ex te nascens statim in ipso tempore nativitatis sue gentem et familiam sibi congregare, pastores a Iudea²³ et magos ab oriente²⁴ perducens, quam familiam et gentem tandem cum ad etatem perfec- 335 tam pervenisset, per se docturus et redempturus erat, nec non et post passionem et mortem suam, doctrinam et exempla secundum que vivere deberent dimissurus, ita servo tuo beato Phylippo de provincia Tuscie et civitate Florentie nato statim ex eadem provincia et civitate, ei- 340 dem gentem et familiam congregare incepisti, tui ordinis inceptores, quam familiam et gentem tandem perfectus estate et filii tui reluce<n>s sapientia docturus et usque ad mortem recturus erat; et nichilominus post suam mortem qualiter tibi digne servire debeat, doctri- 345

| 322: a] omesso dal cod. | 343: relucens] reluces cod.

²³ Cf. Lc 2,8ss.

²⁴ Cf. Mt 2,1ss.

nam et exempla relicturus. Set o Domina mea beata Virgo Maria, cuius tantae similitudinis, inter servum tuum carissimum beatum Phylippum et filium tuum dulcissimum Yesum Christum merito tribuendum? Stupeo dum
 350 video servum tuum in hoc simili tuo filio coequari, deficio dum non potest tante similitudinis a me causa excogitari. Numquid enim merito servi tui hoc exibendum qui statim natus, aut ordini tuo hoc tribuendum qui tantummodo tunc erat iniciatus? Set licet in isto facto admirari
 355 stupendo non desinam et causam eius invenire minime a me queam, tamen cum tui o dulcissima Domina et mater mea reverentia loquens audeo dicere, quod licet in hoc servi tui beati Phylippi et ordinis tui tibi specialiter dedicandi futurum meritum et dignitatem ostendere volueris,
 360 et quantum coram te erant virtutibus et donis celestibus a te ditandi, et per hoc dignissimi demonstrandi, tamen tue potius pietati est hoc et misericordie tribuendum, quibus tibi placuit nullis meritis tuum servum et tibi ordinem specialiter dedicandum tanti tui nascentis similitudine ho-
 365 norare.

12. Quod autem beatus Phylippus tempore eodem quo ordo Domine nostre incepit et anno natus fuerit, ex hoc indicio adinveni, quia ipse mortuus est anno Domini 1285, pontificatus domini Honorii pape 4.ti anno secun-
 370 do; et ut ipse idem circa tempus sue mortis fratri Bonaventure de Pistorio in conventu Urbiveteris licet incidenter dixit, scilicet 52^m annum vite sue gerebat. Si igitur dictum tempus vite quod tempore mortis sue <gerebat> scilicet 52 anni subtrahatur a tempore supradicto scilicet a

|| 350: simili] così il cod.; Morini: similem; proporrei eventualmente: similiter
 || 369: 1285] nel cod. era scritto dapprima 1282, poi corretto dal copista in 1285 || 369: pape 4.ti] pape 8.4.ti cod., espungendo: 8 || 373: gerebat] da me introdotto per chiarire il testo

1285 annis, quod tempus currebat ut dictum est tempore 375 mortis sue, non est dubium quod residuum annorum Domini, tempore mortis beati Phylippi inventorum erit 1233 anni, in quo tempore necesse est eum primo in hunc mundum per nativitatem corpoream advenisse, scilicet in 1233 anno <a> nativitate Domini; set hoc erat tem- 380 pus in quo dixi beate Marie Virginis ordinem incepisse.

Set quod isto (*f.2vb*) tempore ordo Domine nostre incepit, ex hoc cognovi. Nam ut a fratre Alexio, qui fuit unus de septem fratribus primo ordinem nostrum incipientibus habui, a quo per plures annos ante diem mortis sue 385 multa de ordinis origine querens didici, ordo noster incepit ante solis universalem in Italia obscurationem per sex integros annos. Constat autem dictam notabilem solis obscurationem factam fuisse anno Domini mccc39, pontificatus domini Gregorii pape ix anno <decimo tertio>. 390

Cum igitur ut dictum est ordo Domine nostre incepit per sex annos integros ante dictam solis obscurationem, que facta est anno Domini 1239, si a dicto tempore dicte obscurationis solis subtrahantur sex anni predicti ante quos dictus ordo incepit appareat quod remanent anni Do- 395 mini 1233, in quo tempore necesse est secundum predicta Domine nostre ordinem incepisse; set hoc etiam erat tempus in quo et beatus Phylippus natus fuit. Quare appetat quod superius introduxi scilicet quod eodem tempore ser-
 400 vus Domine nostre natus est, quo tempore ordo eiusdem Domine mundo noviter est exortus.

13. Qualiter autem religio Domine nostre incepit, et incepta usque ad tempus quo beatus Phylippus super eius

|| 380: a] omesso nel cod. || 390: decimo tertio] aggiunto dal Morini || 402-404: Qualiter...inceperit...augmentata fuit] discordanza sintattica non unica nella LO || 404: poniturus] così il codice, con neologismo medievale

candelabrum poniturus²⁵ prosperata et augmentata fuit,
405 ut per relationem multorum fratrum audivi, ipse beatus
Phylli psum dum adhuc viveret ad plenum in quodam libel-
lo qui 'De origine ordinis' intitulatur, manu sua conscri-
bens expressit. Hunc autem libellum quem multi fratrum
nostrorum se asserunt legendo vidisse, ex magno deside-
410 rio multo tempore querens, et eum adhuc reperire mini-
me valens, tandem a quodam fratre audivi se dictum libel-
lum pluri tempore possedit, sēt quibusdam superven-
ientibus postmodum admisisse.

14. Set licet primi fratres per quos suum Domina nostra
415 ordinem incipere voluit et alii nichilominus qui post eos
in ordine remanserunt pro maiori parte de hoc mundo re-
cesserint, et predictum beati Phyllippi de origine ordinis
libellum, fratres ex negligentia ut videtur admiserint, et
idcirco ad plenum meum et fratrum omnium desiderium
420 qualiter scilicet ordo noster inceperit, et ad quam usque
ad tempus beati Phyllippi prosperitatem pervenerit, aperi-
re et in scripto exprimere minime possim, tamen quia vi-
ta beati Phyllippi, quam ad eius honorem et fratrum utili-
tatem libentissime scribendam assumpsi, aliqualiter ex
425 modo originis ordinis nostri et eius quam usque ad tem-
pus sue prelationis augmentum et prosperitatem suscep-
rit, dependet ideo etsi hoc non plene, saltem ut a 22 annis
elapsis quo tempore iam in ordine divina misericordia ste-
ti, a multis antiquis fratribus ex quibus alii defuncti, alii
430 vero licet paucissimi adhuc supervivunt in diversis tem-
poribus de dictis audivi, et adhuc memoriam habeo et ma-

|| 413: admisisse] così usualmente nel cod., in luogo di: amisisse || 414: per
quos] per t quos cod., espungendo la t || admiserint] così nel cod. in luogo di:
amiserint

²⁵ Cf. Mt 5,15.

xime que a supradicto fratre Alexio, qui unus de primis
nostris ordinis fratribus fuit, licet imperfecte tamen gra-
tanter fratribus affectantibus breviter manifestare curavi.

CAPITULUM TERTIUM

De numero predictorum fratrum ordinem incipientium et de eorum perfectione in seculo ante eorum corporalem unionem

15. (f.3ra) Cum igitur ut superius est predictum, ordo
 440 servorum beate Virginis Marie in provincia Tuscie et in civitate Florentie primum traxit fundamentum, et ad sequentium clariorem intellectum quid sit ipsa religio, et aliqua circa religionem licet in genere aliqualiter sit ostensum, deinceps qualiter dictus ordo incepit cum Dei fi-
 445 ducia et magna devotione et reverentia est hoc scire cu-
 pientibus reserandum. Sciendum igitur quod in dicta Tuscie provincia et civitate Florentie fuerunt septem viri multa reverentia et honore digni, quos Domina nostra ve-
 lut septem stellas Pliades ad girum Arturi spiritualiter dis-
 450 sippandum²⁶ coniungens²⁷ per eorum anime et corporis

| 439-444: Cum...traxit...sit ostensum] altra discordanza sintattica nel cod.

²⁶ Cf. Gb 38,31: «Numquid coniungere valebis micantes stellas Pleiadas, aut gyrum Arcturi poteris dissipare?».

²⁷ In Giobbe 38,31 non è precisato il numero delle stelle Pleiadi, né il loro rapporto con la costellazione di Arturo o di Orione. Tale precisazione proviene all'autore della LO forse da Gregorio Magno nella sua opera *Moralia sive Expositio in Iob*, XXIX, 31. (PL 76,515-519): «Quid enim micantes Pleiades, quae et septem sunt, aliud quam sanctos omnes denuntiant, qui inter praesentis vitae tenebris septiformis Spiritus gratiae nos lumine illustrant, qui ab ipsa mundi origine usque ad eius terminum diversis temporibus ad prophetandum missi, et iuxta aliquid sibi coniuncti sunt, et iuxta aliquid disiuncti?»; e parlando della stella Arturo in senso mistico, vi vede raffigurata la Chiesa del

unionem suum et servorum suorum ordinem incoavit. Voluit autem Domina nostra per septem viros numero suum et servorum suorum ordinem incoare, quatenus se velle dictum suum ordinem septem Spiritus Sancti donis²⁸ specialiter dotando adornare cunctis certissime rese- 455 raret, et semper deinceps per aliquos viros septem Spiritus Sancti donis ornatos et sibi invicem in dicto suo ordine succedere debentes debere supradictum ordinem conservare cunctis apertissime demonstraret, ac per hoc dictum suum ordinem usque ad etatem septimam²⁹, median- 460 tibus supradictis donis Spiritus Sancti, et perpetuo in co- spetu suo fore acceptabilem evidentissime omnibus aperi- ret.

16. Horum autem status antequam ad ordinis nostri originem corporaliter se unirent fuit quadruplex: primus 465 quantum ad ecclesiam; secundus vero quantum ad civita- tem; set tertius quantum ad Domine nostre honorem; et

tempo presente: «Arcturus volvit, quia haec (Ecclesia) in noctis huius tribulationibus rotatur. Sed hunc Arcturi gyrum quandoque Dominus dissipat, quia labores Ecclesiae ad requiem permutat. Tunc et Pleiadas plenus iungit, cum gyrum Arcturi destruit, quia tunc nimurum sancti omnes etiam visionis sibi specie copulantur, quando in fine mundi Ecclesia ab his quos nunc sustinet laboribus solvit». La LO applica la similitudine ai sette Padri congiunti insieme da nostra Signora e riempiti dei sette doni dello Spirito Santo (cf. F. DAL PINO, *op.cit.*, p.397-398).

²⁸ Cf. Is 11,2-3: «Et requiescat super eum spiritus Domini: spiritus sapientiae et intellectus; spiritus consilii et fortitudinis; spiritus scientiae et pietatis, et replebit eum spiritus timoris Domini».

²⁹ Il riferimento alla settima età deriva dal pensiero agostiniano, diventato comune nel Medioevo. Agostino divide la storia del mondo, dalle origini al ritorno di Cristo, in sei età quanti sono i giorni della creazione. La settima età sarà il tempo del ritorno glorioso di Cristo e della felicità dei giusti con lui: età che corrisponde al settimo giorno o «riposo di Dio» (vedi F. DAL PINO, *op.cit.*, p.397).

quartus quantum ad eorum anime perfectionem.
Primus ergo horum status fuit quantum ad ecclesiam.
470 Est enim ecclesie et fidei nostre triplex universalis status, in quo ipsa fides et ecclesia fidelium conservari invenitur: scilicet status virginum vel ante matrimonium continere proponentium, et status in matrimonio existentium, et tandem status a matrimonio per consensum coniugum
475 vel per alterius mortem solutorum et in omni castitate dexter se tenere amore Dei proponentium: quo triplici ecclesie statu, supradicti septem viri ante eorum corporalem ut prediximus unionem, laudabiliter consistere sunt inventi. Nam eorum aliqui virginitatem vel castitatem per-
480 petue servare statuentes nondum matrimonio se ligaverant; alii vero erant matrimonio iam coniuncti; et alii nichilominus erant per mortem uxorum a matrimonio tunc soluti. O magne et mirabilis opus caritatis et plenum fidelissimo sacramento! Nam sicut per septenarium nu-
485 merum virorum predictorum suum ordinem incipere debentium ordinis sui futuram perfectionem in septem Spiritus Sancti donis debere consistere [in quo salutifere dicti septem viri sunt inventi] aperte Domina nostra voluit declarare; ita et per triplicem ecclesie statum in quo salutife-
490 re dicti septem viri sunt inventi aperte omnibus voluit intimare, quod ad dictum suum ordinem velut ad sextam refugii civitatem spiritualem omnes in quocumque statu fidei et ecclesie inveniantur, posse pro sue anime salute acquirenda vel iam acquisita conservanda secure accedere;
495 et tandem accedendo et in eo usque ad sue vite finem sibi debite et fideliter serviendo gratiam (*f.3rb*) et gloriā debere a se et suo filio impetrare. Et ita apparet primus eorum status. Qui primus eorum status exprimitur in libel-

|| 487-488: in quo salutifere dicti septem viri sunt inventi] espunto nel *cod.* || 498 status. Qui primus] status. Secundus autem status qui primus *cod.*, espun-
gendo: Secundus autem status

lo constitutionum antiquarum³⁰, quas in seculo servabant ante corporalem eorum unionem, ubi sic legitur: «Quo- 500 niam autem ex isti <s> aliqui aligati erant vinculo coniugali; et propter hoc artioris vite semitas ingredi non valentes, medium quamdam et communiorem viam elige-
re disponebant tam coniugatis quam non coniugatis faci-
lem ad servandum». 505

17. Secundus autem status in quo ante ordinis nostri originem fuerunt, erat quantum ad civitatis utilitatem. Consistit autem civitatis et civium utilitas corporalis in mutua rerum terrenarum commutatione propter quam facilius et utilius perpetrandam diverse sunt negotiationes 510 et artes in civitatibus adinvente. Supradicti septem viri ante suam ad invicem corporalem unionem, insta terrena negotiandi et mutuo commutandi secundum mer-

|| 501: istis] isti *cod.* || 506: Secundus autem status in quo ante] scritto su rasura || 512: insta così il *cod.* per: ista

³⁰ Non sono le «Constitutiones antiquae» edite in *Monumenta O.S.M.I*, p.27-54; si tratta di un libretto perduto che narrava l'itinera-
rio spirituale dei Sette quando erano ancora nel mondo. Ai numeri 13 e 14 l'autore della LO aveva narrato di un libriccino del beato Filippo, intitolato ‘Dell’origine dell’Ordine’, che appunto narrava gli inizi dell’Ordine nostro e il suo primo sviluppo: libro che -dice l’autore- «sembra che i frati abbiano smarrito per negligenza». A. Serra (*Fra Taddeo Adimari (1445 c.-1517) e il suo ‘De origine ordinis servorum libellus et mores beati Philippi’*, Milano 1965, p.104-105 e altrove) ha avanzato un’ipotesi documentata che questo espediente letterario del-
lo ‘smarrimento’ sottintenda invece la incorporazione del testo cosid-
detto perduto nel racconto attuale. A questo punto, mi permetto avan-
zare anch’io un’ipotesi completiva: che cioè il ‘De origine ordi-
nis’ del beato Filippo abbia assunto qui il nome nuovo di ‘Constitu-
tiones antiquae’, di cui in nessun altro luogo e da nessun altro si parla:
esse infatti non forniscono il regolamento della ‘Società maggiore di
nostra Signora’ di Firenze, di cui facevano parte i Sette, ma presenta-
no direttamente il loro cammino, in ambedue i passi dove sono citate
ad litteram, cioè nel presente numero 16 e nel numero 18.

cantie artem erant constituti. At vero ubi margaritam
515 pretiosam invenerunt³¹, vel potius a Domina nostra per
eorum corporalem et anime unionem producendam et
noviter mundo procreandam Spiritu Sancto eos docente
cognoverunt ut ipsam margharitam scilicet ordinem no-
strum compararent, vel potius institui et noviter in mun-
520 dum per eos introduci a Domina nostra impetrarent; et
eam omnibus digne et fideliter Domine nostre servire cu-
pientibus exiberent, non solum omnia que possidebant
secundum evangelicum consilium vendentes³² pauperi-
bus³³ errogabant, verum etiam seipos Deo et Domine ad
525 eis fidelissime serviendum voluntate ilari impenderunt; ac
per hoc cum prius essent negotiatores terrenorum, nego-
tiationem et artem animas Domino et Domine nostre re-
ligandi vel iam religatas servandi et eis fidelissime serviend-
i per eorum corporalem et anime unionem invenire in-
530 cipientes (quae negotiatio et ars ab eis incepta, tandem per
beatum Philippum erat perfectione nobilissima conser-
vanda, et perfecta fratribus in posterum Deo et Domine
nostre fideliter servire cupientibus relinquenda), facti
sunt celestium negotiatores et animarum omnium salvari

| 517: mundo procreandam Spiritu Sancto] scritto su rasura

³¹ Cf. Mt 13,45-46: «Iterum simile est regnum caelorum homini ne-
gotiatori, quaerenti bonas margaritas. Inventa autem una pretiosa
margarita, abiit, et vendidit omnia quae habuit, et emit eam». La LO,
in luogo del regno dei cieli, considera l'Ordine dei Servi di Maria come
la perla preziosa, che i sette Padri acquistarono, lasciando tutto.

³² Cf. Lc 12,33: «Vendite quae possidetis, et date eleemosynam. Fa-
cite vobis sacculos qui non veterascunt, thesaurum non deficientem
in caelis».

³³ Cf. Mt 19,21: «Ait illi Jesus: Si vis perfectus esse, vade, vende quae
habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in caelo: et veni, seque-
re me». La LO accosta insieme tre distinti testi evangelici per com-
mentare la scelta che i sette Santi fecero, ispirati dalla nostra Signora.

debentium amatores. Et ita appare secundus eorum sta- 535
tus.

18. Set tertius status eorum ante ordinis originem fuit
quantum ad Domine nostre reverentiam et honorem.
Nam Florentie est quedam sotietas ad honorem Virginis
Marie a longissimo tempore instituta que ex sui diuturni- 540
tate et hominum et mulierum multitudine, et sanctitate
licet in eadem civitate multe alie Domine nostre sotie-
tates existant, nomen maioritatis pre ceteris est specialissi-
me et singulariter consecuta, ita ut quamquam omnes alie
generali nomine Domine nostre sotietates nuncupentur, 545
ista tamen specialiter 'Sotietas maior Domine nostre' ap-
pellatur. Ex ista predicti septem viri nostri ordinis incep-
tores velut Domine nostre precipui amatores ante eorum
corporalem unionem extiterunt. Quare cum ut ex supra-
dictis aparet noster ordo ex provincia Tuscie et civitate 550
Florentie et a dicta Domine nostre maiori sotietate origi-
nem habuerit manifestum est, omnes nostri ordinis fra-
tres non solum obligari ut dictum locum et gentem supra-
dicte civitatis, et(f.3va) provincie nec non et sotietatis an-
ticedite coraliter diligent et honorent, verum etiam ut 555
semper pro dicto-loco et gente devotas Deo pro loci con-
servatione et gentis sepe dicte santificatione preces fun-
dant. E converso etiam apparet, omnes de provincia ante-
dicta generaliter, et de civitate Florentie specialiter; et spe-
cialissime omnes de dicta maiori Domine nostre sotietate 560
necessarie perpetuo obligantur, si tantum sibi a Domina
nostra concessum beneficium intuentur, fratres omnes
ordinis fratrum servorum sancte Marie et ordinem totum
ubique terrarum omni reverentia venerari; et dictis fratri-
bus et ordini eorum quidquid possunt quod cedat ad Do- 565

| 543: sotietates existant] sotietates sint existant cod., espungendo: sint

mine nostre honorem et ipsorum utilitatem totis viribus procurare. Nam sicut civitas bononiensis est per beatum Dominicum et per consequens ex ordinis fratrum predicatorum origine exaltata, et civitas Assisii per beatum Franciscum et per consequens ex ordinis fratrum minorum origine ab omnibus venerata, ita civitas Florentie est per beatum Phylippum et per predictos septem viros et per consequens ex ordinis Domine origine specialiter et singulariter et mirabiliter adornata; quapropter sicut bo-
570 nonienses ordini fratrum predicatorum ex dicta causa te-
nentur ipsum exaltare pro posse, et civitas Assisii ordini
fratrum minorum obligatur ex causa iam expressa toto
corde utilia et beneficia affectare, ita omnes de provincia
Tuscie generaliter, et cives florentini spacialiter, omne-
575 sque de dicta sotietate singulariter coguntur ordinem Do-
mine nostre ex eis productum velut thesaurum eis a Do-
mina nostra specialissime commendatum totis viribus
Florentie et ubique terrarum ad Domine nostre reveren-
tiam et honorem conservando et adiuvando augmentum
580 ipsius procurare. Et ita apparet eorum status tertius: qui
tertius eorum status quantum ad reverentiam Domine
nostre aperitur in prefato constitutionum libello; ubi sic
legitur: «Imperfectum suum proinde verentes, sano usi
consilio ad pedes regine celi gloriosissime scilicet Virginis
585 Marie tota se suorum cordium devotione humiliter con-
tulerunt ut ipsa tamquam mediatrix et advocata suo eos
filio reconciliaret et commendaret ac sua copiosissima ca-
ritate ipsorum supplens imperfectum fecunditatem illis
meritorum misericorditer impetraret. Hi <n>c est
590 quod ad Dei honorem sese gloriose Virginis Matris eius
servitio mancipantes, servi sancte Marie voluerunt exinde

| 571: Florentie] Florentie et per consequens cod., espugnando: et per conse-
quens

nuncupari, modum sibi vivendi, de sapientum consilio as-
sumentes».

19. Quartus autem status horum ante nostri ordinis origi-
nem fuit quantum ad anime eorum perfectionem, et per 600
hoc tandem dignam ex eis sic perfectione preparatis no-
stri ordinis futuram institutionem; cuiuslibet namque se-
cundum Deum perfectio consistit in vita, si ea habituetur
christiana religione, cum per solum vere et christiane reli-
gionis habitum superior vita, que per baptisma vel per pe-
nitentiam incoatur, valeat contemplari: nisi enim credide-
rimus secundum Ysaiam, non intelligemus³⁴, et per conse-
quens nec contemplari poterimus vitam predictam; est
autem baptisma fidei sacramentum, quia per eum fides ac-
quiritur vel potius (*f.3vb*) a Deo datur; set penitentia est 610
fidei per eresim perdite reacquisitio, vel fidei per pecca-
tum maculate pulcritudinis pristine per admotionem ma-
cule restitutio. Est enim ut superius fuit ostensum vera
Christi religio virtus superioris vite que per baptisma et
per penitentiam incoatur virtute passionis Christi con- 615
templativa, per quam religamus animas nostras Deo ad di-
vinum cultum servandum. Isti igitur viri venerabiles et
primi parentes et nostri ordinis inceptores, ante suam ad
invicem corporalem unionem, et nostre religionis incep-
tionem perfecti existebant; nam vere religionis christiane 620
habitum per penitentiam iam voluntarie assumptam ha-
bebant, etsi non omnes eam que <est> per baptis-

| 594: Hinc] Hic cod. | 609: per eum] concordanza errata nel cod. | 612: ad-
motionem] così il cod. per: amotionem | 622: est] aggiunto al testo, invece di:
esset, del Morini

³⁴ Cf. Is 7,9. Il testo biblico è citato a senso dall'autore della LO. In-
fatti in Is 7,9 il profeta, incoraggiando i gerosolimitani a confidare in
Dio contro le macchinazioni dei re di Siria e di Israele, dice: «Si non
credideritis, non permanebitis».

smum religationem servaverant, iam enim vitam gratie superiorem contemplari per dictum religionis habitum 625 ceperant, et amore eius suas iam animas Deo religaverant, vel potius eas iam religatas servabant et ad divinum cultum servandum, totis se viribus exercebant.

Virtutem autem christiane religionis eos habuisse non est dubium, nam cum virtus sit habitus electivus in mente 630 consistens quoad nos, et determinatus a ratione, et prout utique sapiens determinabit et isti gloriosi viri primi nostri ordinis inceptores virtutem religionis inspiratione di- vina cognoscentes, et eam velut pretiosissimam inventam et cognitam margaritam habitualiter induere cupiendo, 635 eligentes, et semetipsos et sua plenissime pro ipsa possi- denda venundantes³⁵, nec non et in cunctis suis operibus secundum rationis determinationem secundum suum posse retinentes, non quidem secundum alicuius terrena sapientis determinationem, set secundum quod ipsa sa- 640 pientia increata in suis verbis evangelicis sacratissime de- terminavit, non est dubium eos religionis habitum ha- buisse et secundum eumdem habitum perfectionem secundum Deum possedisse, nec non et perfectionis opera exercuisse; nam virtus est que habentem perficit, et opus 645 eius bonum reddit. Eos autem habitum religionis habuis- se ex hoc apparet; nam signum generati habitus est gau- dium vel tristitiam fieri in opere. Isti autem viri gloriosi in cunctis suis actibus et operibus, gaudium vel tristitiam habebant; nam quandocumque se medium in quibuscum- 650 que actibus vel operibus suis tenere cognoscebant, ultra

|| 624: religionis] restituito dal Morini; cod.: religationis || 646: generati] age- nerati cod.: vedi Nota previa

³⁵ Cf. Mt 13,45-46.

quam credi potest, in Domino gaudebant; si quando au- tem a medio quorumcumque actuum vel operum diver- bant, vel se divertere extimabant, semetipsos dolore et la- crimis dolendo emendabant; quare religionis habitum eos possedisse ex dicto signo gaudii operis vel tristitie³⁶ Deo in- 655

|| 651: Si quando] corretto dal Morini; cod.: Signum || 654: religionis] legionis cod.

³⁶ Questo numero 19, e forse parte del numero 20, si ispira e dipende in modo evidente dall'Etica di Aristotele in uso nelle Scuole al secolo XIII e XIV. Segue infatti la definizione aristotelica di «virtù» come «abito», applicandola alla virtù o abito della religione cristiana dei nostri Padri, iniziata col battesimo, continuata con la penitenza e l'esercizio delle opere sante. Il p. Davide M. Montagna (*Nuove ricerche filologiche sulla «Legenda de origine Ordinis fratrum Servorum»*, in *Studi Storici O.S.M.*, 27 (1977) p. 165-168) ha riscontrato due citazioni dirette dell'Etica Nicomachea di Aristotele (Libro II, capitolo 6):

1) «...nam cum virtus sit habitus electivus in mente consistens quoad nos, et determinatus a ratione, et prout utique sapiens determinabit...». D. Montagna ha giustamente notato una differenza dovuta forse al copista della LO tra Aristotele e il nostro testo: il quale ha «in mente» invece che «in medietate». Tutto il contesto infatti sottintende e talvolta esplicita questa *aurea mediocritas* dei Padri, il loro equilibrio tra l'eccesso e il difetto, come voleva Aristotele. Anche S. Tommaso ha citato nella *Summa Theologica*, I-II^æ, qu.56, a. 1, quest'affirma in maniera giusta per quanto riguarda «in medietate», ma carente del «quoad nos», che è in LO e in Aristotele;

2) «...nam virtus est que habentem perficit, et opus eius bonum reddit»: letteralmente dall'Etica Nicomachea di Aristotele, libro II, capitulo 6.

Ho riscontrato una terza citazione dalla stessa Etica Nicomachea, al libro II, capitolo 3, che fa da supporto all'interpretazione spirituale della LO: «...nam signum agenerati habitus est gaudium vel tristitiam fieri in opere». Questa terza citazione segue immediatamente la seconda, per cui ritengo non si possa accettare l'ipotesi avanzata dal p. Montagna di due testi giustapposti nella LO, il primo più recente in cui figurerebbero le due prime citazioni d'Aristotele, il secondo più arcaico: infatti tutto il testo segue Aristotele.

Come si vede, l'autore della LO, nel presentare il profilo interiore dei Sette, li definisce 'virtuosi' nella pienezza del termine, comprovato dalla filosofia e dalla teologia.

spirante, et Domina nostra procurante, firmiter teneamus.

20. Hic autem vere christiane religionis habitus eos superiorem gratie et glorie vitam contemplari cogebat; nam hec est propria eius domina circa celestem vitam contemplandam facere suos possessores versari. Erant igitur iam tantum ex dicto religionis habitu ad celestia contemplanda animati et quasi ad modum nature continue inclinati, quod iam optimam ita contemplationis partem elegere 665 rānt³⁷, quod nichil amplius (*f.4ra*) de terrenis curando, set sola celestia scire et habere affectando, cum solis viris celestibus et celestia tractare cupientibus habitare et conversari querebant. Quare iam cum Apostolo certissime dicere poterant: «Nostra conversatio in celis est³⁸».
670 Amore igitur vite celestis quam contemplando cognoverant, se ipsos et animas proprias Deo religaverant, vel potius religatas cum Deo indissolubiliter tenere cupiebant; ipsi namque iam erant in tantum Deo vinculis caritatis ligati, quod non solum ab eo separari tamquam mat 675 ximum supplicium formidabant, set et in presenti seculo amplius vivere moleste ferebant et corpoream mortem delectabiliter ut esse possent <cum eo> expectabant; quapropter ut ei possent inseparabiliter uniri cum Apostolo dicere poterant: «Concupiscentiam habemus dissolvi et esse cum Christo³⁹».

|| 660: *domina*] così il codice, anche se il senso resta oscuro: vedi Nota previa

|| 677: *cum eo*] introdotto dal Morini

³⁷ Cf. Lc 10,38-42. Gesù rispondendo a Marta, dice di Maria unicamente intenta alle sue parole: «Maria optimam partem elegit, quae non auferetur ab ea».

³⁸ Fil 3,20.

³⁹ Fil 1,23: «Coarctor autem e duobus: desiderium habens dissolvi,

21. Tandem autem sic Deo religati et perfecte religiosi effecti ut dicte religionis habitum secundum effectum proprium exercendo conservarent, iugiter divino cultui insistebant. Est autem duplex divinus cultus: unus quorum qui est generalis qui est in seculo consistentium et se 685 post baptisma vel saltem post penitentiam a peccato servare cupientium.

Alius vero est ad religionem corporaliter transeuntium, quo non solum se a peccato conservant, set et insuper tribus religionis votis se obligant et divino servitio solum intendere desiderant. Isti igitur viri religiosi primi nostri ordinis processores adhuc in seculo consistentes, tamquam iam nec Deo amore superioris vite religati primo divino et generali cultui insistendo, Deum super omnia diligebant⁴⁰, et in eum cuncta que per eos fiebant debito ordine 695 dirigendo eum in cunctis cogitationibus, verbis et operibus honorabant; et ita Deo cuncta que per eos bona opera fiebant tribuendo, et ab eo recognoscendo, et per consequens secundum primum et generalem cultum divinum vivendo, ad secundum specialem divinum cultum se preparando ordinabant, scilicet ad sui invicem unionem, et ad tria religionis vota, scilicet obedientiam castitatem et paupertatem servandam perpetuam obligationem, et ad se solum Domine nostre servitio mancipandum voluntariam coarctationem.

705

|| 692: *processores*] così il *cod.* in luogo di: *precessores*

et esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos». L'autore della LO ha cambiato forse a memoria il termine di Paolo «desiderium» con «concupiscentiam».

⁴⁰ Dt 6,5; Mt 22,37.

CAPITULUM QUARTUM

Quare tantum septem viri electi ad nostrum ordinem incoandum et de eorum perfectione et de triplici ordinis nomine

710 22. Tales igitur o frates mei et tam hii viri gloriosi parentes nostri et primi nostri ordinis inceptores, et antequam ad nostri ordinis originem se unirent, laudabiles ut prediximus extiterunt. O quanta dignitas et quanta parentum nostrorum nobilitas, et vere cum reverentia ab 715 omnibus cogitanda! Tales namque et tanti apud Dominam nostram meriti extiterunt, quod ordinem suum et servorum suorum ex eis sibi placuit incoare. O viri admirabiles et digne nostre perfectionis lumine (*f.4rb*) spirituales stelle Pliades superius nominati, et idcirco a Domina 720 nostra corporaliter et mente adunati ad suum ordinem principiandum, et ad girum Arcturi quo in circuitu impii spiritualiter ambulant dissipandum, et ad rectum iter quo ad celestem gloriam veniatur initiandum! Nam sicut stelle Pliades septem existentes, que sunt in genu Thauri, quod 725 Thauri signum sol intrat in mense aprilis, xv scilicet die, quapropter necesse est eas incipere oriri verno tempore, cum sol fortius radiis suis calefaciens terram aperit et arabilem reddit, et nichilominus arbores florere et pullulare facit⁴¹, ita isti viri gloriosi et primi nostri ordinis condito-

|| 706: Capitulum Quartum] Capitulum quartum Quartum cod., espungendo: quartum || 716: meriti] merita cod. || 726: verno] vario cod.

⁴¹ Cf. Sir 44,1.

res, velut septem celestes spirituales stelle Pliades, cum 730 iam lux mundi Christus lumine suo fortius per duo supradicta luminaria, scilicet beatum Dominicum et beatum Franciscum uno tempore mundum noviter illuminare inradiando et calefaciendo incepit, iamque frigore infidelitatis retrocedente, et calore caritatis per verbum predicationis et exemplum humilitatis prius quasi extincte redeunte, tempore quo terra cordis humani solis iusticie calore aperiri et scissione arabilis reddi per veros vomeres Dei aratores et cordium rimatores incepit tempore nichilominus quo arbores, duo scilicet beati Dominici et beati 740 Francisci ordines adhuc ipsis viventibus florere virtutibus et heresum veros extirpatores pullulando producere incepserunt; isto inquam spirituali tempore veris quo ista fiebant, isti oriri mundo corporaliter incepserunt; qui in processu temporis in tantum coram Deo perfectione ut pre- 745 diximus et meritis ascenderunt, quod supradicto tempore nativitatis beati Phylippi, anno scilicet Domini 1233, ad tantum perfectionis statum mediantibus dictis duobus lumenibus, et fratribus iam in ordinibus ab eis fundatis existentibus et verbum Dei iam aperte predicare incipientibus devenerunt, quod iam spirituales stelle effecti per se poterant radios verbi Dei et exempla humilitatis producendo alios suo exemplo ad statum perfectionis aducere.

Signum autem evidentissimum perfectionis et religiositatis eorum ex hoc colligi potest, quod ex eis Domina nostra in tali iam statu existentibus voluit suum et suorum servorum ordinem incoare; nisi enim pre ceteris ad sanctitatis culmen ascendissent, et sibi et filio suo plus aliis tunc temporis cum ei placuit suum ordinem incoare acceptabiles extitissent, procul dubio non magis hos quam alios ad 760

|| 735-736: calore caritatis...humilitatis prius quasi extincte] così il cod.; il Morini, forse a ragione, inverte: calore caritatis prius quasi extincte...humilitatis || 737: humani] humarii cod. || 753: alios] alios i cod., espungendo la i

tanti sibi ordinis dedicandi suoque nomine nominandi
<opus> primitus incipiendum assumpsisset.

23. Nec hoc obstat hiis que de horum perfectione et religiositate diximus, quod nullum miraculum ab eis in vita
765 vel in morte factum fuisse, vel saltem post mortem eorum corpoream narramus. Nam multis vel omnes vel aliqui eorum miraculis coruscare in aliquo dictorum tempore potuerunt; et tamen non <est> inconveniens propter temporis longitudinem et antiquorum nostri ordinis
770 mortem, nullum eorum ad me quod narrare debeam pervenisse. Alia autem causa est, quia miracula facere non est perfectionis et perfecte (*f.4va*) religiositatis certissimum et singulare signum; sic enim nullus posset dici perfectus et vere religiosus per quem Deus in aliquo tempore predi-
775 torum miracula non ostenderet quod falsum esse nulli debet dubium esse: Deum enim summe diligere et caritatem cum omnibus custodire, et humilitatem coraliter tenere, omnibus perfectis et vere religiosis datur. Nam Dominus noster non dixit: «Discite a me» mortuos suscitare, cecos
780 illuminare, sed «quia mitis sum et humilis corde⁴²»; et illud: «Exemplum meum dedi vobis ut diligatis invicem sicut dilexi vos⁴³». Unde cum multi ad sui perfectionem et

|| 762: opus] introdotto dal Morini || 768: est] aggiunta richiesta dal senso; Morini: esset

⁴² Mt 11,29: «Tollite iugum meum super vos, et discite a me, quia mitis sum, et humilis corde: et invenietis requiem animabus vestris». Tuttavia il testo di Matteo, così fondamentale nella LO, è letto attraverso il commento di Agostino (*Sermo 69, olim 10 de verbis Domini*, 2. PL 38,441): «Tollite iugum meum super vos et discite a me, non mundum fabricare, non cuncta visibilia et invisibilia creare, non in ipso mundo mirabilia facere et mortuos suscitare; sed, Quoniam mitis sum et humilis corde».

⁴³ Gv 13,15.34.

religiositatem in generali iuditio allegandam signo miraculorum utendo dicturi sint: «Domine, nonne in nomine tuo demonia eieci mus, mortuos suscitavimus», et cetera⁴⁴, sunt nichilominus a Christo tandem, ut miracula facere esse fallax perfectionis et religiositatis signum ostendatur, audituri: «Amen dico vobis nescio vos⁴⁵, discedite a me qui operamini iniquitatem⁴⁶; quod profecto responsionis sibi verbum terribile non audirent, si miracula facere esset evidens perfectionis et religiositatis signum.

24. Est et alia singularis et potissima causa, quare nullum audivimus ab eis licet perfecti extiterunt operatum miraculum, quam causam memini me superius tetigisse; nam ideo Domina nostra nullum sanctorum et perfectorum virorum miracula evidentia facientem voluit sui ordinis esse inceptorem, ut se singularem dicti sui ordinis suo specialiter nomini dedicandi ostenderet fundatricem; quod non leviter et casualiter, set magna Dei et Domine nostre tenendum esse factum dispensatione. Cum enim ordines omnes a suis convenienter principalibus fundatoribus nominantur, et ordo Domine nostre ab ea erat specialiter nuncupandus, dignum fuit dictum ordinem nul-

|| 785: eieci mus] eieci mus eieci mus cod., espungendo il secondo || 799: causaliter] causaliter causaliter cod., espungendo: causaliter

⁴⁴ Cf. Mt 7,22: «Multi dicent mihi in illa die: Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetavimus, et in nomine tuo daemonia eieci mus, et in nomine tuo virtutes multas fecimus?». Il testo di Matteo è citato a memoria dalla LO.

⁴⁵ Mt 25,12: lo sposo rifiuta di aprire alle cinque vergini stolte, che son giunte in ritardo.

⁴⁶ Mt 7,23: «Et tunc confitebor illis: Quia numquam novi vos: discedite a me, qui operamini iniquitatem». L'autore della LO congiunge insieme in una sola sentenza il rifiuto di Cristo-sposo e la condanna di Cristo-giudice.

lum preter ipsam habere alium sui ex proposito fundato-
805 rem. Actestatur autem supradicte veritati hoc quod dic-
cam: si enim dicti Domine nostre ordinis alicui alteri pre-
ter quam sibi deberet tribui fundamentum, maxime dictis
septem viris propter eorum perfectionem et nichilominus
quia fuerunt primi ordinis hoc esset specialiter tribuen-
810 dum, set ut a supradicto fratre Alexio qui unus de septem
fratribus fuit audivi, quod et fratribus sepe dicere assole-
bat, nec omnibus septem primis fratribus nec alicui eo-
rum hoc ullanetus tribuendum. Hoc enim est verbum
quod mihi dixit et ut dictum est sepe fratribus refferebat:
815 «Nunquam, inquit, fuit mee nec sotiorum meorum in-
tentionis ordinem novum hedificare nec quod ex mea et
sotiorum meorum corporalem ad invicem unionem tanta
fratrum multitudo pollularet, set solum ego et sotii crede-
bamus nos divino spiramine congregatos, ut a mundo
820 corporaliter segregati, facilius et dignius Domini voluntate
impleremus; quare solum hoc est Domine nostre im-
putandum; et per consequens ab ea noster ordo beate Vir-
ginis Marie est singulariter nuncupandus».

25. Non <autem> contradicit hoc veritati iam dic-
825 te, quod ordo noster etiam vocatur ordo fratrum ser-
vorum beate Virginis Marie; nam ordo noster triplex no-
men est sortitus, quorum unum a regula generaliter, aliud
ab actu proprio existentium (*f.4vb*) in ordine specialiter,
et aliud a Domina nostra singulariter sua fundatrice. Nam
830 sicut ordo fratrum predicatorum habet nomen generale a
regula a qua regula ordo sancti Augustini vocatur, et ha-
bet aliud nomen speciale ab actu proprio fratrum in eo
consistentium, a quo ordo fratrum predicatorum speciali-

| 816-817: ex mea...corporalem...unionem] così il *cod.*, con evidente sgramma-
ticatura | 824: autem] aggiunto al margine del *cod.*, forse da altra mano |
827: aliud] aliud singulariter *cod.*, espungendo: singulariter

ter nominatur, et tandem habet aliud nomen singulare
sumptum a primo suo fundatore, a quo ordo beati Domi- 835
nici singulariter nuncupatur, ita ordo noster suo modo
triplex nomen accepit: habet enim unum nomen generale
a regula beati Augustini, quam senes nostri ordinis profi-
tentur, a qua regula <ordo> beati Augustini generaliter
nominatur, et habet aliud nomen speciale ab actu pro- 840
prio in eo consistentium, a quo actu ordo fratrum <ser-
vorum> beate Virginis Marie specialiter vocatur; et tan-
dem habet aliud nomen singulare ab ipsa Domina nostra
prima sui fundatrice acceptum, a qua ordo beate Virginis
Marie singulariter nuncupatur. Quare congruenter ordi- 845
nem nostrum, ordinem beate Virginis Marie conclusimus
nominari: nam licet ordo beati Augustini ut visum est ge-
neraliter dicatur, et ordo servorum beate Virginis Marie
specialiter nominetur, tamen ordo beate Virginis Marie
solum proprie et singulariter ut ratione expreimus mere- 850
tur ab omnibus appellari.

| 839: ordo] introdotto dal Morini | 841-842: servorum] aggiunto al margine
del codice da mano posteriore

CAPITULUM QUINTUM

De vita et morte fratris Alexi, qui fuit unus de septem
primis fratribus ordinem incipientibus, et quare tan-
tum supervixit⁴⁷ 855

26. Fuerunt igitur septem viri et tante ut predictum est perfectionis estiterunt, ut per eos suum Domina ordinem dignum duxerit incoare.

Horum autem nullum cum nostrum ordinem introivi,
860 reperi corporaliter supervivere, preter unum qui frater Alexius de quo superius mentionem fecimus vocabatur. Hunc autem fratrem Alexium placuit Domine nostre usque ad nostra tempora a corporea morte liberum reservare, quatenus ipso referente originem nostri ordinis ha-
865 beremus; et ita fratribus sibi usque ad diem iudicii in nostro ordine succedere debentibus, dicte originis memo-

|| 852-853: Capitulum Quintum. De vita et morte fratris Alexi] Capitulum V de vita et morte fratris Alexi 5^m nel cod., dove il V è stato inserito sopra la riga da mano posteriore || 855: supervixit] il cod. aggiunge, espungendolo: *Et nomina sotiorum et tempus mortis eorum* || 862: Domine nostre] il cod. aggiunge: plures, espungendolo

⁴⁷ Il titolo del capitolo nel codice continua con un inciso espunto dal copista: «Et nomina sotiorum et tempus mortis eorum». Forse, non avendo alla fine del capitolo trovato descritti i nomi e il tempo della morte degli altri sei santi compagni di fra Alessio, si vide costretto a cancellare con una fila di puntini la parte del titolo che più non corrispondeva ai contenuti. Chi poi abbia tolto dall'originale i nomi dei nostri Santi e il racconto della loro morte santa, e per quale ragione, ancora non si è potuto sufficientemente appurare, benché siano state formulate ormai da decenni diverse ipotesi.

riam traderemus. Ego igitur hoc desiderans, ne ipso fratre Alexio decadente, originis nostri ordinis memoria seu no-
titia inrecuperabiliter perderetur, et per consequens in-
gratitudinis vicio quilibet nostrum qui tempore eius fui- 870
mus reus haberetur, pluries de dicta origine nostri ordinis
eum interrogans, una tamen die cum eo in cella sua ad
hoc sciendum specialiter me recolligens et ab eo attentissi-
me et avidissime per ordinem et sigillatum ut melius scivi
de omnibus ad dictam ordinis originem essentialiter perti-
nentibus perquirens, omnia successive et per ordinem que
ipso reffrente poteram siscitari manu propria in quadam
carta scripsi; hanc autem cartam pluries postmodum cum
magno desiderio legens et que ibi erant examinando et
mente revolvendo ad memoriam reducens, tandem diabo-
lo invidente⁴⁸, cum quadam die in conventu Senarum ca-
su super puteum residerem, et dictam (*f.5ra*) cartam quam
mecum semper gerebam cum magna reverentia legendi
in manibus tenerem subito dicta carta de manibus meis
exiens et in altum aliquantulum ascendens, tandem me 885
super hoc licet coraliter dolente in puteum descendit. Set
licet ex eius perditione multa oblivioni propter temporis
longitudinem iam tradiderim, que in dicta carta contenc-
ta erant, tamen essentialia semper originis nostri ordinis
prout a dicto fratre Alexio audieram memorie commen- 890
davi, que nunc fidelissime Domina nostra volente et ad

⁴⁸ Cf. Sap 2,24. L'attribuzione dei mali umani all'invidia e alle insi-
die del diavolo, è comune tanto alla Bibbia quanto alla Tradizione ec-
clesiastica. Questo ingenuo espediente dell'autore della LO -come ha
documentato A. Serra mediante accurato confronto con simili 'Le-
genda' del tempo- lascia invece intuire che nulla è andato così fortui-
tamente perduto, ma che i documenti cosiddetti 'smarriti' sono stati
invece incorporati dall'autore, senza bisogno di citarli espressamente
ogni volta (Cf. A. SERRA, *Fra Taddeo Adimari (1445 c.-1517) e il suo
De origine Ordinis Servorum libellus et mores beati Philippi*, Milano
1965, p.67-130, spec.104-105.130).

hoc isto tempore me specialiter artante scribens fratrum nostrorum in posterum me^{<mo>}rie velut magnum ab eis desideratum thesaurum derelinquo.

895 27. Vita autem dicti fratri Alexii talis erat prout experientio didici et oculis conspexi, quod non solum presentes movebat suo exemplo, verum etiam sue et sotiorum perfectionis et ante dicte religiositatis statum approbabat. Ipse namque licet etatis gravitate, et corporis infirmitate, 900 et temporis longiturnitate, quo diei et estus pondus⁴⁹ in ordine sustinuerat debuisse naturaliter quietem appetere, cibos sue infirmitati congruos querere, vestes calidas induere, super stramina mollia ad corpusculi languentis recreationem iacere, tamen ex sui perfectione et religiositatis ostensione contraria appetebat. Nam cibum singulariter delicatum nunquam querebat set in communi refectorio cibis conventus contentus semper commedere volebat, si quando autem tanta infirmitatis gravedine tenebatur, ut ad communem refectionem cum fratribus ire non 910 poterat, cibos tamen conventus mutare nolens hiis contentus erat, vel ad plus quasdam erbas ex orto calidas colligens eas ad frigiditatem infirmi et antiqui corpusculi resecandam aliquando comedere assolens la<u>tiores cibos non querebat, vestes autem molles⁵⁰ indui aborrens, 915 set potius medium in induendo tenere cupiens, nec nimis viles nec penitus nobiles induuebat; lectum vero non quidem sue infirmitati et corporis gravitati congruum et per consequens suave et delectabile recipere volebat, set ut

|| 893: memorie] merie cod. || 902: infirmitati] infirmitatis cod., espungendo las || 913: lauiores] latiores cod. || gravitati] gravitate cod.

⁴⁹ Mt 20,12.

⁵⁰ Cf. Mt 11,8.

omnibus qui secum in conventu extiterunt est manifestum, ipse assidibus loco culcitre et sextorio loco inferioris linteaminis utebatur; labores vero corporales non quidem ut solet etas illa fugere set eos semper etiam ultra posse subire, etiam fratribus communiter de hoc dolentibus desiderans ex magna aviditate toto conatu eos assumebat. Humilitatem autem et caritatem in suis actibus verbis et operibus adeo conservabat, quod cum tante esset ut predictum est perfectionis et a fratribus omnibus velut qui unus erat de primis septem fratribus per quos suum Domina nostra ordinem incoavit, magno honore et reverentia haberetur, nullum tamen ex hoc humilitatis vestigium dimictebat: nam omnia officia communia quantumcumque vilia et gravia sicut quilibet fratrum minimus iuxta posse (f.5rb) suum facere conabatur. Nam et pro pane usque dum potuit extra domum pergendo aliquem laborem ferre ut quilibet alter fortis et minimus ire etiam fratribus super hoc communiter renitentibus suo die volebat; nec non et reliqua omnia vilitatis secundum mundum conventus officia cum aliis fratribus facere nitebatur; caritatem suam quam ad fratres habebat et humilitatem quam corde gestabat ex hoc ostendens, et exemplum similia faciendo fratribus fideliter Domine nostre servire cu- pientibus derelinquens.

28. Hic autem ad decrepitam etatem perveniens, et augmentum sui ordinis oculis propriis et fratrum multitudinem et sanctitatem conspiciens et iam cum gaudio securus premium pro fideli servitio recepturus ad Dominam suam Virginem Mariam *<migravit>*. Hic autem ad extremum vite sue perveniens, ad sue et sotiorum suorum

|| 935: ire etiam] etiam ire etiam cod., espungendo il primo *etiam* || 947: mi- gravit] da me introdotto per completare il senso della frase rimasta sospesa || 948: suorum] aggiunto nel cod. sopra la riga

contemplationis et puritatis ostensionem prout ex verbis
950 fratribus Lapi de Florentia, nepotis fratribus Sostegni collegi
qui in eius transitu interfuit, ante transitum suum angelos
ad se in specie avium albissimarum et ultra quam dici po-
test pulcernarum videns, et Christum in medio dictarum
avium et angelorum in specie pueri pulcerimi consisten-
955 tem et coronam auream cruce ornatam in capite baiulan-
tem conspiciens, fortiter acclamando fratibus hoc quod
videbat circumstantibus indicavit. Vixit autem fere cent-
tum decem annis, et pervenit usque ad 1310 annum a nati-
vitate Domini; quare secundum hoc apparet tempus quo
960 ipse cum sotii suis se univit ad nostri ordinis inceptionem intuenti, et cum predicto tempore mortis sue confe-
renti, quod dictus frater Alexius vixit in ordine nostro
septuaginta septem fere annis⁵¹.

| 953: et Christum] et Christum et cod., espungendo il secondo et | 963: sep-
tuaginta] septuaginta fere a cod., espungendo: fere a | 963: annis] il cod. ag-
giunge ed espunge: *Nomina vero sotiorum sex fratris Alexii cum eo nostrum*. Pri-
ma di *nomina* si legge: VA, dopo *nostrum* si legge: CAT (cioè, *vacat*), di altra
mano

⁵¹ Il codice continua con una sola frase, subito espunta dal copista: "Nomina vero sotiorum sex fratris Alexii cum eo nostrum": ovvia-
mente qui l'originale riferiva i nomi e le più essenziali notizie degli al-
tri sei santi Fondatori; il copista, giunto a questo punto, s'è trovato di
fronte a una lacuna; quindi cancellò con una fila di puntini le parole
già scritte e rimaste sospese; pose prima di «nomina» la sillaba VA e
dopo «nostrum» la sillaba CAT (=vacat), per indicare che il testo ori-
ginale si presentava mancante. Perché e come, non lo sappiamo.

CAPITULUM SEXTUM

De unione mentis dictorum septem fratrum in seculo, 965
et de eorum preparatione, et tandem de illorum corpo-
rali adunatione

29. Dum igitur quilibet istorum septem Florentie in propria domo habitando tanta perfectione et religiositate existeret, ut dignum Domina nostra eos ad sui ordinis ori- 970 ginem assumendi iudicaret, licet in diversis dicte civitatis partibus habitantes unus alteri<us> notitiam non haberet, tamen Domine nostre providentia qua eos ad suum instituendum ordinem dirigebat operante et voluntate et ipsorum opere quibus conveniebant exigente primo unus 975 alteri, deinde omnes invicem perfecta amicitia et caritatis vinculis⁵² mente colligantur; iustum quippe erat ut quos idem perfectionis et religiositatis habitus similitudine uniebat etiam amicitia mente caritatis suis vinculis copu-
laret, qui et tandem ad nostri institutionem ordinis non 980 multo post tempore erant a Domina nostra corporaliter adunandi. Signum autem certissimum eos fuisse perfecte iam caritatis amicitia ad institutionem nostri ordinis colli-
gatos, ex hoc colligitur, quod non solum in divinis et hu-
manis eos cum benivolentia et caritate dicta caritatis ami- 985 citia coegit sibi summe invicem men(f.5va)te secundum

| 972: alterius] alteri cod.

⁵² Cf. Os 11,4: «In funiculis Adam traham eos, in vinculis charita-
tis». Forse l'espressione «vincula caritatis» era comune nel linguaggio
religioso medievale.

Dei beniplacita consentire, verum etiam corporalem eorum absentiam non ferens nec patiens ipsos ad horam ab invicem sine gravi eorum molestia separari sicut iam 990 mente ad sibi in divinis et humanis sibi invicem complacendum uniebat, ita illos ad omnia terrena corporaliter relinquenda et mente oblivioni penitus tradenda animavit ac animando super hoc firmum propositum dereliquid quatenus ex hoc possent etiam corporaliter habitando si- 995 cut de mentis unione, ita de corporali iunctura bonis exemplis verbis et operibus se invicem confovendo delectari; et tandem cum Christo cuius amore tali invicem amicitia ligabantur, in celesti gloria mente et corpore recreari.

1000 30. Postquam autem tam firmo proposito se velle ad sue salutem anime continua usque ad mortem penitentia perdurante invicem corporaliter congregare, divino spiramine iam firmassent, sicut hoc non leviter et casualiter, set cum matura et firma deliberatione Domina nostra ad 1005 hoc eos specialiter inducente statuerant, ita etiam de hiis per que ad hunc finem iuste et libere possent devenire, et veniendo totum eorum residuum vite tempus inreprehensibiliter in Domini servitio et eius beneplacito consumare, spirituali cura et sollicitudine non modica provi- 1010 dentiam habuerunt; quare primo de hiis per que libere et juste ad finem corporalis eorum unionis concupitum devenire possent se expedientes, domos proprias et familias disponendo, ac familiis necessaria relinquendo, et re< si >duum pauperibus et ecclesiis pro eorum anime 1015 remedio distribuendo, sibi nichil penitus relinquere sue unionis tempore firmaverunt. Illi vero qui inter eos erant

| 994: ex hoc] ex hoc hoc cod. | 995: iunctura] punctura cod. | 998-999: re-
creari] recreati cod. | 1009: modica] monica cod. | 1013: ac] hac cod. | 1014:
residuum] reduum cod.

adhuc matrimonio coniuncti assensu uxorum secundum statuta iuris a dicto matrimonio se solventes, uxores suas etiam divino servitio ipsorum voluntate consecrandas similiter tradiderunt. De hiis nichilominus per que iam in- 1020 vicem adunati continuare in Domini servitio possent providendo per longum tempus ante suam corporalem unionem, quilibet eorum in dominibus propriis ad ea que se observare opportere< t > postquam essent invicem congregati, se iugi exercitio et continua assuefactione dispo- 1025 suerunt. Nam nunc vestes pretiosas abicientes, et viliores induentes clamidem et tunicam de panno bisio omnes primitus assumpserunt, nunc camisias lineas subtrahentes cilicia ad carnem tenuerunt, nunc cibum et potum parce et moderate summentes, ad necessitatem solum summere 1030 studuerunt; nunc carnis petulantia< m > penitus abhorrentes, pudicitiam perfectissime servaverunt; nunc cogitationibus verbis, sensibus et operibus legem imponentes, extra excessum et ultra defectum sistere et per consequens in eis medium tenere curaverunt; nunc orationi die 1035 noctuque insistentes soli Deo placere didicerunt; nunc mu< n > di strepitum et mundanorum hominum consortia fugientes, ad ecclesias et loca devota et solitaria in quibus liberius (fol. 5vb) vacare contemplationi possent adierunt; nunc tandem viros boni consilii vite et exempli 1040 cum quibus iugiter conversari et eorum consilio in suo proposito secundum Deum conservari possent perquirentes, et eis suum conceptum et animi propositum exprimentes aperuerunt.

31. Sic igitur a mundo mente et corpore expediti, ac ab 1045 eo totaliter liberati, sic etiam ut absque conscientie scrupulo de cetero iuste possint suum desiderium adimplere

| 1024: opporteret] opportere cod. | 1031: petulantiam] petulantia cod.
| 1037: mundi] mudi cod.

dispositi, sic denique ad ea que observare proponebant
post suam corpoream unionem sua providentia assuefac-
1050 ti, die ab eis instituta, et eis a Domina nostra et divinitus
inspirata, cum Dei reverentia et timore, premissa super
hoc corali et sanctissima oratione, ad eorum diu affecta-
tum desiderium adimplendum, sicut mente prius fuerant
adunati, ita corporaliter invicem uniuntur. Erat autem
1055 Florentie extra portam civitatis in angulo cimiterii fra-
trum minorum, quod cimiterium est in parte dextra ec-
clesie dictorum fratrum, et in capite platee eorum, que-
dam domuncula; nondum enim fratres minores locum to-
tum dicti cimiterii, cum ordo eorum adhuc novus esset
1060 occupaverant. In dicta igitur domuncula die supradicta,
tempore scilicet nativitatis beati Phyllippi corporaliter se
recolligentes, et beate Virginis Marie primitus et suorum
servorum ordinem initiantes, suum unionis desiderium
inpleverunt.

CAPITULUM SEPTIMUM

1065

Quomodo in eorum corporali unione
statim nomen speciale nostri ordinis acceperunt

32. Mira res o fratres mei et nullatenus a nostri ordinis
fratribus ignoranda, sed celebri honore commendanda. In
ipso namque nostri ordinis principio, in quo dicti gloriosi 1070
primi parentes nostri ad nostri ordinis originem se corpo-
raliter ut prediximus coniunxerunt statim fratres, servi
beate Virginis Marie ipsis hoc nomen unde et a quo pro-
cesserit ignorantibus ab omnibus vulgariter et communi-
ter nominantur, unde constat non ab homine, set a Do- 1075
mina nostra, beata scilicet Virgine Maria hoc nomen esse
nostri ordinis primis parentibus voce populi hoc divina
inspiratione probante, ac dictum nomen subito a nullo
hominum habitum acclamante primitus elargitum. Di-
gnum quippe erat, ut sicut Domina nostra nulli ut supe- 1080
rius expressimus homini, voluit sui ordinis, set solum sibi
proprie attribui, et primitus fundamentum, ita etiam no-
men dicti sui ordinis a nullo alio quam a se et filio posset
primitus inveniri, ac inventum sui ordinis fratribus con-
donari. Quare constat quod tunc temporis Domina no- 1085
stra cum primi sui ordinis fratres qui et primi parentes
nostri fuerunt ad invicem corporaliter adunati, dictum
nomen ab ea primitus adinventum statim voluit ab omni-
bus vulgariter et communiter acclamantibus publicari, et
sepe dictos sui or(f.6ra)dinis fratres et primos patres no- 1090
stros servos suos specialiter nominari.

33. Quod autem dictum nomen a nullo homine processerit velut a primo ipsius nominis inventore set solum a Domina nostra, ex hoc apparet: nam cum a fratre Alexio 1095 de dicto speciali nomine ordinis inter alia unde primitus venerit singulariter percunctarer, respondit: «Ego, inquit, nunquam scire potui nec a me nec ab alio nunquam potuit indigari hoc nomen ab homine primitus advenisse, et idcirco solum a Domina nostra ordini nostro datum 1100 semper me recolo, et alias sotios fratres meos approbando credidisse». Cum igitur dictus frater Alexius fuerit unus de primis septem fratribus nostrum ordinem sua corporali unione incipientibus, nullus debet penitus dubitare, quod si dictum nomen ab aliquo homine habuisset or- 1105 tum, ab eo non fuisse ullatenus ignoratum; quare sane tenendum est et firmiter, a nostri ordinis fratribusne <sint> ingrati tanti beneficii verbis et operibus approbandum, dictum nomen a Domina nostra Virgine Maria primitus adinventum ac benigne sui ordinis fratribus con- 1110 donatum. Hoc autem ita ut prediximus se habere ipsa Domina nostra comprobavit, cum ut inferius apparebit beato Petro martiri devoto suo, habitum quem gerimus et regulam quam habemus in visione demonstravit. Nam tunc et dictum nomen velut a se primitus datum nostro 1115 ordini confirmavit.

34. Caveamus igitur o fratres et patres mei et diligent indagine videamus qualiter hoc nomen tante Virginis servitutis cum ad profexionem nostram venimus assuma- 1120 mus, et diligenter deinceps si tante Domine honorem debitum sine negligentia a nobis impendatur actendamus; nam sicut qui caute cum omni cordis munditia servitutis

| 1107: *sint*] aggiunto dal Morini | 1119-1120: *honorem debitum...a nobis im-*
pendatur] così il *cod.*, sgrammaticando | 1120: *impendatur*] *impediatur cod.*

Domine nostre nomen assumentes, et ei debitum servitii honorem impendentes, suum pre ceteris ordinem exaltant, ita qui incaute cum cordis inmunditia predictum nomen non verentur assumere, nec debitum Domine no- 1125 stre honorem curant impendere, ordinem Virginis Marie quantum in eis est vituperant et deturpant. Quare quantum sit nomen hoc nobis a Domina nostra datum cum omni modestia attendamus; et digne servitutis obsequia tante Virgini Matri et Domine nostre impendentes sem- 1130 per cum matura reverentia et timore mundi corde et corpore coram eam compareamus. Sic enim et ordinem suum in conspectu omnium honorabilem ut est debitum ostendemus, et tandem optimum nostre servitutis ab ea premium sibi fideliter servientibus reservatum recipie- 1135 mus.

| 1123: *impendentes*] *impedientes cod.* | 1124: *ita qui*] *ita quod cod.*, per erro-
re di abbreviazione | 1132: *coram eam*] così il *cod.* per: *coram ea*

CAPITULUM OCTAVUM

De perfectione caritatis eorum,
quam ad Deum ad se et ad proximum habuerunt

1140 35. Deo igitur specialiter de eis curam gerente adque eis perfecte secundum tria predicta providente cor suum ad impletionem precepti ordinate (*f.6rb*) caritatis adunati primitus firmaverunt; quare affectum suum totum in Deum dirigendo, et ei unanimiter et coraliter inherendo, 1145 et ex hoc nichil aliud preter ipsum vel non nisi propter ipsum appetendo, eum ex toto corde diligebant. Vegetationem vero omnem corporis adque sensibilium omnium quorumcumque sensuum perceptionem in Dei laudem convertendo, et in cunctis per consequens actibus anime 1150 eius gloriam intendendo, et ex hoc ei omnium bonorum operum honorem tribuendo, eum infallibiliter ex tota anima diligebant, set tandem investigationem omnem et inventionem ad quam cogitatione media, vel ratiocinatione actingere poterant Domini servitio subiugando, et 1155 ei iugiter servire cupiendo et ex hoc ipsum velut singularem Dominum metuendo eum incessanter ex tota sua mente diligebant⁵³.

⁵³ Cf. Dt 6,5: «Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex tota fortitudine tua»; Mt 22,37: «Ait illi Iesus: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et in tota anima tua, et in tota mente tua. Hoc est maximum, et primum mandatum». La LO tratta la figura dei nostri Padri iniziando dal primo e fondamentale comandamento. Le tre parole-chiave del precezzo veterò e neo-testamentario (cuore, anima, mente) commentate quasi in filigrana, mostrano la pienezza e totalità del loro amore verso Dio.

36. Anime vero sue ordinata caritate primo ei in bello contra carnem auxilium confereba< n>t, opera penitentie exercebant, ne caro concupiscens adversum spiritum⁵⁴, eum suo dominio subiugaret; secundo in via virtutum eius consilio adherebant, in predicta virtutum via discretionem tenere affectando ut ubi erat impetus spiritus, illuc concite gradientes⁵⁵ carnem sequi spiritum coartarent⁵⁶; et tertio in lectulo conscientie ei obsequium exhibabant additus thalami id est sensus suos ab incauta resertatione custodiendo, ne sollicitudine temporalium subintrante, contemplationis cubiculum conturbaret⁵⁷; set corpori suo et caritatis ordinem retinendo primo cibaria de-

| 1159: conferebant] conferebat cod. | 1171-1172: eum...eum] così il cod., male concordando il pronome maschile col neutro

⁵⁴ Cf. Gal 5,17: «Caro enim concupiscit adversus spiritum: spiritus autem adversus carnem: haec enim sibi invicem adversantur: ut non quaecumque vultis, illa faciatis».

⁵⁵ Cf. Ez 1,12: «Unumquodque eorum coram facie sua ambulabat: ubi erat impetus spiritus, illuc gradiebantur, nec revertebantur cum ambularent». Il profeta contempla i cherubini che volano veloci portando la gloria di Dio, dovunque lo Spirito li muova.

⁵⁶ Cf. Gal 5,16-18: «Dico autem: Spiritu ambulate, et desideria carnis non perficietis. Caro enim concupiscit adversus spiritum: spiritus autem adversus carnem: haec sibi invicem adversantur». Singolare, ma espressivo, l'accostamento tra Ez 1,12 e Gal 5,16-18, dove la parola-chiave che unisce i testi è l'impeto dello «Spirito» che trasporta dalla terra al cielo, abbandonando ogni bramosia e ritardo terreno.

⁵⁷ Cf. Ct 3,1-4: «In lectulo meo per noctes quae sivi quem diligit anima mea: quae sivi illum, et non inveni. Surgam, et circuibo civitatem: per vicos et plateas quaeram quem diligit anima mea: quae sivi illum, et non inveni. Invenerunt me vigiles, qui custodiunt civitatem: Num quem diligit anima mea vidistis? Paululum cum pertransissem eos, inveni quem diligit anima mea: tenui eum, nec dimittam». L'attesa brama dello Sposo e delle sue soavi intimità divine spinge all'ascesi e alla custodia vigilie dei sensi, al distacco dalle preoccupazioni del mondo. I Padri sono sapientemente paragonati alla sposa del Cantico innamorata dello Sposo, in attento ascolto di ogni sua visita.

1170 bita ministrabant⁵⁸, ne honus ferre penitentie recusaret.

Secundo virga eum directionis⁵⁹ ad anime beneplacita dirigebant, ut eum sub salutis disciplina iugiter retinerent; et tertio ei honus cum discretione penitentie imponebant, ne velut pullus honagri liberum se reputans⁶⁰ lasciviret.

1175 37. Proximum vero tandem etiam secundum caritatis opera inspiciebant: nam primo eius necessaria cognoscendo et ex hoc ei pietatis visceribus compatiendo, egentes in cunctis mentis et corporis iuxta posse indigentiis reficiebant; secundo eum velut fratrem attendendo et ex hoc ei 1180 ut sibimet misericordiam exhibendo, peccantibus in se iniuriam propriam dimittebant; et tertio eius statum sollicite inspicioendo, et ex hoc iustis congaudendo et peccatoribus compatiendo, iustos in statu iustitie confovebant, set peccatores ne in suis miseriis descenderent convertebant⁶¹.

⁵⁸ Cf. Sir 33,25: «Cibaria, et virga, et onus asino: panis, et disciplina, et opus servo». Il testo del Siracide serve da elemento rivelatore dell'ascesi e della penitenza dei Padri. Tre parole-chiave demarcano il cammino penitenziale: «cibaria», «virga», «onus»: il sufficiente al corpo, paragonato a un asinello; il bastone della disciplina, quando esige troppo; il peso della penitenza, imposto con discrezione.

⁵⁹ Cf. Sal 44,7: «...virga directionis, virga regni tui», interpretato alla luce di Sir 33,25.

⁶⁰ Cf. Gb 11,12: «Vir vanus in superbiam erigitur, et tamquam pulum onagri se liberum natum putat».

⁶¹ Sembra che alla base di questo ritratto di carità corporale e spirituale verso il prossimo dei nostri Padri stiano due fondamentali testi biblici: 1 Pt 3,8-9: «In fine autem omnes unanimes, compatientes, fraternitatis amatores, misericordes, modesti, humiles: non reddentes malum pro malo, nec maledictum pro maledicto, sed econtrario benedicentes: quia in hoc vocati estis, ut benedictionem hereditate possideatis»; e Lc 6,27-38: «Diligitе inimicоs vestroс, benefacite hiс, qui oderunt vos... Et qui te percutit in maxillam, praebe et alteram... Omni autem petenti te, tribue: et qui aufert quae tua sunt, ne repe-

38. Quare Deum, animam propriam, proximum, corpus proprium ordinata ut dictum est caritate diligebant; quare perfecta Deo iam caritate adherentes⁶², toto eorum conatu in cunctis bonis operibus se exercebant⁶³: nam 1190 contra illatam iniuriam erant fortes patientia⁶⁴, qua omnia equanimiter portabant, contra vite mollitiem erant duri continentia⁶⁵, qua carnis et mundi mollitiem (f.6va) abhorrebant; contra pigritiam erant igne fervidi⁶⁶ sufferentie, qua mentem tepescere non sinebant; contra 1195 ignorantiam erant splendidi benignitatis redundantia⁶⁷, qua temporalia largiter necessitatis tempore exibendo⁶⁸ alios hedificabant; contra mundanam sollicitudinem erant cauti prudentia⁶⁹ qua nec honores amiebant nec

tas...Benefacite, et mutuum date, nihil inde sperantes: et erit merces vestra multa, et eritis filii Altissimi, quia ipse benignus est super ingratos et malos. Estote ergo misericordes sicut et Pater vester misericors est... Dimittite, et dimittemini. Date, et dabitur vobis...». La LO è attenta a presentare le note essenziali della santità dei Padri come adempimento ai tratti della santità evangelica.

⁶² Cf. 1 Cor 6,17.

⁶³ Cf. Ef 2,10.

⁶⁴ Cf. Rm 12,12.

⁶⁵ Cf. Gal 5,23.

⁶⁶ Cf. Rm 12,11.

⁶⁷ Cf. Gal 5,22.

⁶⁸ Cf. Rm 12,13.

⁶⁹ Cf. Rm 12,16. Giova riferire Rm 12,9-16 per intero: «Dilectio si-ne simulatione. Odientes malum, adhaerentes bono: Charitate fraternitatis invicem diligentes: Honore invicem praevenientes: Sollicitudine non pigri: Spiritu ferventes: Domino servientes: Spe gaudentes: In tribulatione patientes: Orationi instantes: Necessitatibus sanctorum communicantes: Hospitalitatem sectantes. Benedicite consequentibus vos: benedicte, et nolite maledicere. Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus: idipsum invicem sentientes: Non alta sapientes, sed humilibus consentientes».

propria repetere iam curabant⁷⁰; contra vero animi in-
1200 constantiam erant immobiles perseverantia, qua a caritate
Christi separari⁷¹ velut maximum iam supplicium reputa-
bant.

39. Quapropter depresso humilitate⁷², < ha > bebant
iam ut fortes radicem caritatis in proposito, ita quod dice-
1205 re cum David poterant: «Diligam te Domine fortitudo
mea⁷³» et cetera; et eternorum spe suspensi, erigebant iam
ut fortiores stipitem caritatis in experimento ita quod
cum Iob clamare poterant: «Etiam si occiderit me factor
meus, sperabo in eum⁷⁴»; et tandem consumati caritate,
1210 actingebant iam ut fortissimi cacumen caritatis in flagello-
rum gaudio, quo pati pro Christo summo gaudio affecta-
bant, et ideo cum apostolis gaudentes iam a conspectu
consilii voluntate et mente incedebant⁷⁵. Et ideo velut
prudentes virgines lampades iam preparatas in manibus
1215 portabant⁷⁶: nam vas clarum id est cor purum posside-
bant in quo ospitium dilecto preparabant; oleo vas id est
devotione cor replebant, in qua dilectum cum gaudio ex-

| 1203: habebant] bebant cod.

⁷⁰ Cf. Lc 6,30.

⁷¹ Cf. Rm 8,35.

⁷² Cf. Rm 12,16: «'Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus:
id ipsum invicem sentientes: non alta sapientes, sed humilibus consentientes».

⁷³ Sal 17,2.

⁷⁴ Cf. Gb 13,15. Il testo di Giobbe è leggermente diverso, benché il
senso rimanga intatto: «Etiamsi occiderit me, in ipso sperabo».

⁷⁵ Cf. At 5,41: «Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii,
quoniam digni habitu sunt pro nomine Iesu contumeliam pati»

⁷⁶ Cf. Mt 25,1-10: la parabola delle dieci vergini ispira all'autore della LO il luminoso itinerario spirituale dei Padri.

pectabant: calore igneo id est fervoris desiderio cordis
lampadem incendebant, in quo venienti ad cor Christo
occurrebant; et tandem splendore id est exemplo proxi-
1220 morum et speculazione supernorum dictam cordis lampadem
illuminabant, in quibus iam Christo pulsanti cum lacrimarum claritate aperientes, eumque in suo corde recipientes nec non et dona gratie eius sentientes, tanti sponsi
presentia iubilabant. Et ideo cunctis iam exempla sancti-
1225 tatis ostendendo, eos suo exemplo caritate incendebant et
ad Christi amorem animantes aducebant⁷⁷.

| 1223: aperientes] apparentes cod.

⁷⁷ Questo capitolo, come si può intuire dalle note, è un tessuto di testi e di reminiscenze bibliche, soprattutto desunte dalle esortazioni degli Apostoli, specialmente di Paolo nelle sue lettere. Ciò fa intuire l'assunto dell'autore della LO di mostrare pienamente evangelica e cristiana la vita santa dei Padri, interiormente radiosa, esternamente operosa.

CAPITULUM NONUM

1230 Qualiter ex personarum secularium nimia frequentia
ad montem Sonarium se trastullerunt

40. Cum igitur sic essent caritate ad Deum ad se et ad proximum ordinati in tantam ex hoc devotionem populi devenerunt, quod cotidie a viris et a mulieribus patrocinia eorum impetrare cupientibus, et ipsorum verbis et exemplis informari devotissime affectantibus visitantur ac ut suis eos orationibus adiuvent, nec non et consiliis se visitantes dirigerent requiruntur, et ita requisitione et visitatione personarum occupati, et ex hoc distractione mentis a desiderato contemplationis statu iugiter impediti motus 1235 lestantur. Cernentes igitur dicti viri gloriosi parentes nostri⁷⁸ se iam egressos de terra sua carnali extincta voluptate, et de cognatione sua separatos fluctuante et per consequens (*f.6vb*) mergere cogente resecata cogitatione, tamen 1240 videntes se ex dicta visitatione ne ad terram eis divina inspiratione mostrata<*m*> pergerent retardari, idcirco sicut de terra et cognatione sua, de corporali scilicet voluptate et fluctuante scilicet cogitatione, iam egressi erant, ita de domo patris sui⁷⁹ mundana abdicata conversatione 1245

| 1235: ac] *hac cod.* | 1241-1242: *extincta voluptate*] *extincta voluntate voluptate cod.*, espungendo: *voluntate* | 1245: *mostrata*] *mostrata cod.*

⁷⁸ Cf. Sir 44,1.

⁷⁹ Cf. Gen 12,1: «Dixit autem Dominus ad Abram: Egressere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram

ut ad viventium sibi a Deo terram⁸⁰ demonstratam sine impedimento pertingerent, egredi statuerunt; dum enim eis 1250 esset anima una et cor unum⁸¹ ad Deum summe diligendum et ei honorem in omnibus tribuendum, et ex hoc ei mente perpetuo adherendum, et ex tali frequentia personarum Deo distractione mentis displicere maxime formidarent, ideo Deus eadem caritate qua eos ad simul corporaliter habitandum et idcirco ad terram et cognationem suam relinquendam, ac ex hoc ad populum hedificandum⁸² ligaverat, similiter ad hoc ut de domo patris sui egredierentur id est ad mundanam frequentiam relinquendam, cor unum dedit; quare cum ab oratione et contemplatione surgentes⁸³ ob mentis recreationem ad loquendum de Deo invicem convenienter mutuo super dicto suo proposito se inter alia excitantes dicebant: «Venite fratres, venite et hunc locum dubii et periculi relinquamus et alium solitarium in quo desiderium nostrum valea<*t*> conservari Deo duce inquiramus⁸⁴». Igitur dum in tali a se affectato proposito perdurarent et quid a se super eo facere vel quo pro suo implendo desiderio pergerent non haberent, et id circa in solo Deo quem de se

| 1257: ac] *hac cod.* | 1265-1266: *valeat*] *valea cod.* | 1268: a se...facere] locuzione grammaticata del codice

quam monstrabo tibi». Il commento della LO alla decisione dei sette Padri di lasciare Firenze per altro luogo più solitario ispirato loro da Dio, è ricalcato sulla vocazione di Abramo.

⁸⁰ Cf. Sal 26,13: «Credo videre bona Domini in terra viventium».

⁸¹ Cf. At 4,32.

⁸² Cf. Gen 12,1-2.

⁸³ Cf. Lc 22,45. Alzarsi dall'orazione (sul modello di Gesù nell'orto degli ulivi) può essere modo comune d'esprimersi della spiritualità medievale.

⁸⁴ Cf. Mc 6,31-32: «Et ait illis: Venite sorsum in desertum locum, et requiescite pusillum. Erant enim qui veniebant et redibant multi...».

1270 curam habere didicerant spem haberent et propterea se ei tota mentis devotione commicterent⁸⁵, tandem Deus qui prevenit diligentes se, prevenit inspirando ut ea que ad eorum salutem pertinent concupiscant, qui et voluntatem timentium se implet⁸⁶, cum de nullo alio quam de se contumaciter fidant, istorum patrum nostrorum obvians desiderio, sicut eis dictum desiderium inspiraverat, ita cum sua larga providentia eis locum concupitum et a se diu affectatum ostendendo, ac modum quo possent dictum locum habitate tribuendo consumavit.

1280 41. Est autem mons quidam a dicta Florentie civitate ferre per octo miliaria distans, qui intus cavernosus existens, et per consequens percussus in aliquibus sui partibus sonum faciens, et ex tali sono nomen accipiens mons Sonarius, vel Sonaius a sono antedicto est primitus appellatus, 1285 licet corrupto vocabulo a pluribus de vulgo mons Asinarius 'a' primum superflue apponentibus, et 'o' in 'i' corrupte transmutantibus vocetur. Hunc ergo montem Deus dictis patribus nostris inspirando demostravit⁸⁷, ac eos ut ad eum ob sui desiderium adimplendum accederent, et ac 1290 cedendo habitarent animavit. Hunc igitur montem (*f.7ra*) longe eis a Deo ut pote qui pre aliis circumiacentibus

| 1288: ac] *hac cod.* | 1291: a Deo] sottintendi: ostensum, come aveva proposto il Morini | 1291: circumiacentibus] così il *cod.* | 1292: exaltatus] *ealtatus cod.*

⁸⁵ Cf. 1 Pt 5,7: «...omnem solicitudinem vestram proiicientes in eum, quoniam ipsi cura est de vobis».

⁸⁶ Sal 144,19.

⁸⁷ Cf. Gen 22,2: «Ait illi: Tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis: atque ibi offeres eum in holocaustum super unum montium quem monstravero tibi». La LO riprende la vocazione di Abramo -qui più esattamente la sua obbedienza nel mettersi in viaggio verso il monte per sacrificare a Dio il proprio

montibus⁸⁸ est a terra e< x > altatus⁸⁹ aspicientes et ad eum ob eius dispositionem intuendam accedentes in eius summitate quamdam pulcarimam licet parvam planitiem, et in parte eius quemdam optime fontem aquae et circum- circa dictam planitiem quoddam nemus, ac si manu esset consitum optime ordinatum invenerunt. Dictum 1295 igitur montem eis a Deo preparatum⁹⁰ invenientes, et aptissimum suo proposito cernentes, ut pote qui ab habitatione hominum elongatus et in sui summittate penitentiam age- 1300 re cupientibus totus aptus, Deo pro dicto montis loco immensas gratias egerunt. Invento igitur loco eorum implende voluntatis congruo iam non amplius, «Venite inquiramus», set magis, «Venite locum a Domino preparatum videamus, et ad montem Domini nostre penitentie 1305 aptum ascendamus⁹¹» acclamabant, ac unus alteri cum Dei timore et gaudio dicebant: «Quare sedemus? Venite

| 1296: ac] *hac cod.* | 1303: voluntatis congruo] così il codice; meglio: voluntati congruo | 1306: ac] *hac cod.*

figlio- per documentare spiritualmente la decisione dei Padri di salire al monte indicato loro interiormente da Dio.

⁸⁸ Cf. Sal 124,1-2: «Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion: non commovebitur in aeternum, qui habitat in Ierusalem. Montes in circuitu eius: et Dominus in circuitu populi sui, ex hoc nunc et usque in saeculum».

⁸⁹ Cf. Gv 12,32.

⁹⁰ Cf. Is 2,2.

⁹¹ Cf. Is 2,2-3: «Et erit in novissimis diebus praeparatus mons domus Domini in vertice montium, et elevabitur super colles, et fluent ad eum omnes gentes. Et ibunt populi multi, et dicent: Venite, et ascendamus ad montem Domini, et ad domum Dei Iacob; et docebit nos vias suas; et ambulabimus in semitis eius: quia de Sion exhibit lex, et verbum Domini de Ierusalem». Il monte Senario viene spiritualmente visto dall'autore della LO come il monte santo di Dio cantato da Isaia, al quale ascendono i popoli per imparare le vie di Dio e vivere la sua Parola.

venite, egrediamur civitatem, mundanam conversationem relinquamus, in omni circa regionem pedem non fi-
1310 gamus, nec retro ad anime nostre nociva respiciamus, set ad hunc Domini montem divina nobis providentia reservatum ascendamus⁹², ut Domini voluntatem in omnibus implere secundum nostrum desiderium valeamus». Montem igitur predictum ascendentes, et in eius summitate quamdam domu< n >culam eorum primitus habitatio-
1315 ni congruam erigentes se ad eam corporaliter inhabitandam domum quam prius Florentie habuerant relinquendo transtulerunt.

| 1309: in omni circa regionem] discordanza grammaticale nel cod. | 1315: quamdam domunculam] quemdam domuculam cod.

CAPITULUM DECIMUM

Quomodo nomen et locus dicti montis
nostro ordini congruebatur 1320

42. Fuit autem congruum dictos patres nostros predic-
tum montem Sonaia a Deo accipere ad eum inhabitandum, ut locus ascensui et nomen ipsorum sonui conveni-
ret; quod autem locus ascensui conveniret eorum appareat: 1325 cum enim iam mansisset in valle lacrimarum⁹³ in qua per contritionem abluti, et per consequens mundi et ambulantes ad ascensum effecti, ascensiones in corde suo dis-
ponebant in valle lacrimarum; cum etiam conversati fuissent in planicie morum in qua unctione Spiritus Sanc-
ti eos de omnibus docente⁹⁴ eruditi, et ex hoc mansuetu-
dine habituati, perambulabant in innocentia cordis sui in 1330 medio domus Dei⁹⁵; cum nichilominus resederint in colle virtutum, in quo diversis virtutum cibis recreati, et per hoc donis celestibus accumulati dicere poterant: «Si consi- 1335

| 1321: congruebatur] così il cod. per: congruebat

⁹³ Sal 83,6-7: «Beatus vir, cuius est auxilium abs te: ascensiones in corde suo disposuit, in valle lacrimarum in loco quem posuit».

⁹⁴ Cf. 1 Gv 2,27: «Et vos unctionem, quam accepistis ab eo, maneat in vobis. Et non necesse habetis ut aliquis doceat vos: sed sicut unctionis eius docet vos de omnibus, et verum est, et non est mendacium. Et sicut docuit vos: manete in eo».

⁹⁵ Cf. Sal 100,2: «Psallam, et intelligam in via immaculata, quando venies ad me. Perambulabam in innocentia cordis mei, in medio domus meae».

⁹² Cf. Gen 19,14-17. La frettolosa uscita di Lot e della sua famiglia da Sodoma per ingiunzione degli angeli con l'ordine di non voltarsi indietro, fa da sfondo alla definitiva uscita dei Padri da Firenze verso il monte Senario. Gli angeli mostraron a Lot un monte vicino, quale luogo di salvezza: «Eduxeruntque eum, et posuerunt extra civitatem, ibique locuti sunt ad eum, dicentes: Salva animam tuam: noli respicere post tergum, nec stes in omni circa regione: sed in monte salvum te fac, ne et tu simul pereas».

stant adversum me castra non timebit cor meum⁹⁶; iam eos ad speculandum in montem ascendere erat dignum ut in eo inluminati, et per hoc spiritu sapientie et intellectus illustrati⁹⁷ et odore superne felicitatis perfusi, oculos suos semper ad Dominum habentes⁹⁸ clamarent: «Cum ignorremus quid agere debeamus, hoc unum solum habemus refugii ut oculos nostros levemus ad te⁹⁹». Sic igitur locus ascensui eorum convenire appetet¹⁰⁰.

43. Quod autem nomen montis (*f.7rb*) eorum sonui conveniret patet. Nam cum Deo eos vocante et ad sui cognitionem et amorem aducente, suavem sonum Deo obedientie promptitudine facerent, respondendo: «Loquere Domine quia audiunt servi tui¹⁰¹»; cum etiam Spiritu

| 1344: sonui] così il cod. per: soni

⁹⁶ Sal 26,6.

⁹⁷ Evidentemente la LO si richiama a Is 11,2.

⁹⁸ Cf. Sal 24,15: «Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos».

⁹⁹ 2 Cr 20,12: il testo biblico, espressamente citato dalla LO, è leggermente diverso: «In nobis quidem non est tanta fortitudo, ut possimus huic multititudini resistere, quae irruit super nos. Sed cum ignorremus quid agere debeamus, hoc slum habemus residui, ut oculos nostros dirigamus ad te».

¹⁰⁰ Già è stato rilevato l'influsso di Gregorio Magno sull'autore della LO nell'interpretazione mistica dell'ascesa dei sette Padri dalla valle al monte. Così si esprime Gregorio Papa in un'omelia su Ezechiele (*In Ezechielem, II, hom. 7. PL 76,1017*): «...nisi quis prius humilitatem haberit, ad hos gradus donorum spiritualium non ascendit... De quo per Psalmistam dicitur: 'Ascensus in corde eius dispositus in convalle lacrimarum'. Convallis quippe humilis locus est, et peccator quisque dum se in lacrimis humiliiter afflit in corde, per ascensum virtutum proficit» (cf. F. DAL PINO, *op.cit.*, p.398-399).

¹⁰¹ Cf. 1 Sam 3,10: «Et venit Dominus, et stetit: et vocavit, sicut vocaverat secundo Samuel: Samuel? Et ait Samuel: Loquere, Domine, quia audit servus tuus». La pronta obbedienza di Samuele al Signore diventa tipo dell'obbedienza pronta dei Padri.

sancto flante¹⁰² et sancta inspiratione replente sibi dulcem sonum pia devotione exibherent, clamando: «Ne pro- 1350 hicias me a facie tua et Spiritum sanctum tuum ne auferas a me¹⁰³»; cum etiam manu eorum pulsante et suo pulsu multiplicem sanctam operationem reddente delectabilem proximo sonum santi exempli ostensione redderent¹⁰⁴ di- 1355 cendo: «Christi bonus odor sumus in omni loco¹⁰⁵»; cum 1360 etiam fratres ordinis beate Virginis Marie, cuius ordinis iam ipsi principium existebant deberent parum post mundum suo sono verbo scilicet et opere excitare, ac ex- 1365 citatos ad Christum sequendum exemplo sui aducere, et ita mundo ad Dei laudem se ipsos manifestando et conve- nientem sonum sua commoditate cantando dicere: «Do- 1370 mus Israel, venite ambulemus in lumine Domini¹⁰⁶». Iam conveniens erat ut qui Deo sibi et proximo suavem et de- centem sonum faciebant, ac toti mundo tandem fratres ab eis processuri sonare debebant, locum sonorium facien- 1375

| 1355: sumus] sonus cod.

¹⁰² Cf. Gv 3,8: «Spiritus ubi vult spirat: et vocem eius audis, sed ne- scis unde veniat, aut quo vadat: sic est omnis, qui natus est ex Spiritu».

¹⁰³ Sal 50,13.

¹⁰⁴ Forse è sottintesa nel testo la figura e l'azione di Davide, che suonando la cetra allontanava da Saul lo spirito maligno. Cf. ad es. 1 Sam 16,23: «Igitur quandocumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutiebat manu sua, et refocillabatur Saul, et levius habebat. Recedebat enim ab eo spiritus malus». L'autore della LO congiunge invece due percezioni sensitive (suono e odore) per mostrare l'espandersi soave del profumo di santità dei sette Fondatori in Firenze ed oltre.

¹⁰⁵ 2 Cor 2,14-15. Il testo paolino, riferito forse a memoria dall'autore della LO, è leggermente diverso: «Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Iesu, et odorem notitiae sua manifestat per nos in omni loco: quia Christi bonus odor sumus Deo in iis, qui salvi fiunt, et in iis, qui pereunt».

¹⁰⁶ Is 2,5.

tem et nomen sonantis habentem a Deo acciperent et ac-
cipiendo primitus inhabitarent. Quare apparet quod con-
gruum fuit etiam ex parte ascensus et soni eorum, Deum
eis montem Sonaia preparasse ac eos in eo sic a Deo para-
1370 to habitassem.

| 1366: sonantis habentem] sonantis facientem habentem *cod.*, espugnando:
facientem | 1369: ac] hac *cod.*

CAPITULUM UNDECIMUM

De triplici tabernaculo ab eis constructo sue perfectionis

44. In dicto igitur monte consistere debentes eum sua presentia decorando in eo triplex tabernaculum constru- 1375
xerunt¹⁰⁷, scilicet materiale, mixticum, et morale. Materiale quidem tabernaculum fuit corporale supradicti montis habitaculum; hoc autem fuit eis divina inspiratione monstratum¹⁰⁸, super verticem dicti montis fundatum¹⁰⁹, de vili materia fabricatum; aque fontis habundantia irriga- 1380
tum, pulcro lignorum nemore circumvallatum, prato er-
barum virentium decoratum, sanissimo a Deo aere dota-
tum et tandem dictorum patrum nostrorum habitatione consumatum.

Morale vero tabernaculum fuit in mente cuiuslibet eo- 1385
rum speciale Christi domicilium; hoc autem fuit in mon-
te Christo exemplar ostensum¹¹⁰ ab ipsa sapientia hedifi-

| 1386: speciale] così il *cod.*; Morini: spirituale

¹⁰⁷ La LO si ispira evidentemente a Es 25-26: la costruzione dell'arca e del tabernacolo o padiglione, come visto da Mosè sul Sinai: «Et eriges tabernaculum iuxta exemplar quod tibi in monte monstratum est» (Es 26,30).

¹⁰⁸ Cf. Es 25,40: «Inspice, et fac secundum exemplar quod tibi in monte monstratum est».

¹⁰⁹ Cf. anche Is 2,2.

¹¹⁰ Cf. Es 25,40; 26,30; Eb 8,5: «Vide (inquit) omnia facito secun-
dum exemplar, quod tibi ostensum est in monte». La LO sembra di-

1390 catum¹¹¹ super caritatis altitudinem fundatum¹¹², in animo cuiuslibet dictorum patrum nostrorum situatum, virtutum consonantia fabricatum, custodia virtutum sustentatum, nitore puritatis interius decoratum, set splendore boni operis exterius adornatum¹¹³, et tandem Christi presentia consumatum¹¹⁴.

1395 Misticum vero tabernaculum fuit singulare fratrum nostri ordinis receptaculum: hoc autem fuit a Domina nostra principaliter hedificatum, in humilitate patrum nostrorum fundatum, ipsorum concordia fabricatum, paupertate conservatum, munditia decoratum et presentia 1400 santorum fratrum sibi invicem usque ad diem iudicii succedere debentium consumatum.

1405 45. Istud autem ultimum tabernaculum quod est fratrum nostri ordinis singulare receptaculum, quod ordo servorum (*f.7va*) beate Virginis Marie specialiter nominatur, licet fuerit in persona patrum nostrorum unione incoatum, fuit tamen isto modo tandem ab eis in dicto monte dilatatum. Nam cum in dicto monte consistentes et de loco tam decenti eis a Deo preparato et ostento¹¹⁵ consolationem non modicam habentes, et cotidie de vir-

pendere da quest'ultimo testo biblico, perché usa «ostensum» di Eb 8,5 in luogo di «monstratum» di Es 25,40 e 26,30.

¹¹¹ Cf. Pr 9,1: «Sapientia aedificavit sibi domum, excidit columnas septem».

¹¹² Cf. Sal 47,2-3; 86,1-2.

¹¹³ Cf. Mt 5,16: «Sic luceat lux vestra coram hominibus: ut videant opera vestra bona, et glorificant Patrem vestrum, qui in caelis est».

¹¹⁴ Sono trasportate in senso allegorico-spirituale al «tabernacolo» interiore dei primi Padri le indicazioni e le fasi della costruzione dell'arca e del tabernacolo descritte in Es 25-26.

¹¹⁵ Cf. Gen 22,2-4.

tute in virtutem incidentes¹¹⁶, factum est Deo cooperante et eorum vita confirmante¹¹⁷ ut dicti patres nostri, odore 1410 sue fame affectionem populi ad sui amorem et devotionem amplius elongati excitarent, et excitatos ad se videntes animando traherent, quam fecerant dum erant eis copulati. Quapropter multi de populo sonum et odorem sanctitatis et virtutis eorum percipientes¹¹⁸ et percipiendo 1415 1420 tales sonum et odorem devotione intima insequentes¹¹⁹ ad locum unde tantus sonus et odor procedebat venire co<n>cite affectabant. Ad hunc igitur montem multi undique ex civitate et comitatu Florentie confluentes¹²⁰ et sibi invicem mutuo colloquentes¹²¹ dicebant: «Quare hos Domini servos a quibus tantus odor virtutum procedit videre tardamus ad ipsorumque notitiam negligimus venire? Venite igitur venite usque et ad hunc Sonorium et montem Domini odoriferum transeamus¹²², ac super ver-

| 1414: odorem] ordinem cod. | 1418: concite] cocite cod.

¹¹⁶ Cf. Sal 83,2-3.8: «Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! Concupiscit et deficit anima mea in atria Domini. Cor meum, et caro mea exultaverunt in Deum vivum. Etenim benedictionem dabit legislator, ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus deorum in Sion».

¹¹⁷ Cf. Mc 16,20, dove degli Apostoli inviati nel mondo dopo l'Ascensione di Cristo si legge: «Illi autem profecti, praedicaverunt ubique, Domino cooperante, et sermonem confirmante, sequentibus signis».

¹¹⁸ Cf. Rm 10,18; 2 Cor 2,14-15.

¹¹⁹ Cf. Ct 1,3.

¹²⁰ Cf. Is 2,2-3.

¹²¹ Cf. Lc 2,15, dove i pastori si esortano a vicenda ad andare a Betlemme: «Et factum est, ut discesserunt ab eis angeli in caelum: pastores loquebantur ad invicem: Transeamus usque Bethlehem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis».

¹²² Cf. Is 2,3; Lc 2,15.

1425 ticipem ipsius concidentes hos viros gloriosos¹²³ a quibus
sonus quem audivimus et odor quem percepimus proce-
dit videamus¹²⁴ quatenus per verba eorum igne caritatis
incensa via Domini addiscamus, et per exempla sanctita-
tis eorum ad ambulandum in semitis eius nos firmiter di-
1430 sponamus¹²⁵ ac per hoc secundum exemplar in hoc Do-
mini monte nobis per hos servos suos demonstran-
dum¹²⁶, omnia deinceps nostra opera faciamus¹²⁷. O fel-
ix et vere mirabilis horum patrum nostrorum etas, que a
Domino speciali cura regebatur, secundum eius volunta-
1435 tem in cunctis disponebatur et ad cuius sonum et odorem
populi currentes per tantum spatium trahebantur¹²⁸!

| 1430: ac] hac cod. | 1431: nobis] nobis ad nos cod., espungendo: ad nos

¹²³ Cf. Sir 44,1.

¹²⁴ Cf. Lc 2,15.

¹²⁵ Cf. Is 2,3.

¹²⁶ Cf. Es 25,40.

¹²⁷ Come balza evidente, il numero 45 della LO è un tessuto di riconosciuti biblici sapientemente accostati: i popoli che si esortano a salire sul monte Sion, per apprendere le vie del Signore e camminare le sue strade; i pastori di Betlem, che tra loro si incitano «ad andare fino a» e «vedere»; infine il Sinai, luogo della visione e modello dell'agire dell'uomo; e altre reminiscenze, tra cui il Sal 67,16-17 (il monte di Dio, monte pingue) e Ct 1,3 (la sposa che corre dietro il profumo dello Sposo).

¹²⁸ Cf. Is 2,2-3; Ct 1,3: «Trahe me: post te curremus in odorem un-
guentorum tuorum».

CAPITULUM DUODECIMUM

Quomodo suo exemplo alios ad Dei amorem
atrahebant et alios sibi adunabant

46. Ad hos igitur viros gloriosos parentes nostros¹²⁹ po- 1440
pulo undique confluente¹³⁰, quilibet secundum suam ca-
pacitatem fructum salutiferum reportabat¹³¹.

Nam alii exempla ipsorum aspicientes et velut in specu-
lo suam vitam in horum vita speculando¹³², imperfectam
cognoscentes suam statum de cetero in melius commuta-
bant; nec mirum in eis enim aspicientes verbo et exemplo
discebant, duplicitatem quam mundus diligit fugere et ce-
lestem simplicitatem tenere, vitia ex corde odire et virtu-
tes velut matres diligere; videbant namque eos non qui-
dem ut duplices, cor machinationibus tegere et sensum 1450
verbis velare, nec falsa vera ostendere, et vera falsa esse

¹²⁹ Cf. Sir 44,1.

¹³⁰ Cf. Mc 1,45, che scrive: «At ille (leprosus) egressus coepit praedi-
care, et diffamare sermonem, ita ut iam non posset (Iesus) manifeste
introire in civitatem, sed foris in desertis locis esset, et conveniebant
ad eum undique».

¹³¹ Cf. Mt 13,8.23; 25,15. Sembra che le due parabole riferite da
Matteo (quella del campo che accogliendo il seme produce dove il
cento, dove il sessanta, dove il trenta, e quella dei talenti dati a ciascu-
no secondo la propria capacità per moltiplicarne il frutto) come pure
l'accenno velato al popolo che da ogni parte accorreva a Cristo (Mc
1,45), traccino da soli una splendida immagine visiva dell'irradiazione
dei sette Padri.

¹³² Per il simbolismo di «speculum» v. nota 10.

palliare, set magis eos videbant ut vere (*f.7vb*) simplices
nil per ostentationem fi <n>gere, set sensum verbis aperire,
vera ut erant diligere et falsa devitare, bona sua gratis
1455 exhibere, mala libentius tollerare quam facere, nullius iam
eis illate iniurie ultionem querere, set pro veritate contumeliam pati lucrum putare¹³³.

Alii vero cum eis de Deo et celesti patria coraliter conseruentes, et ex hoc in mentis fervorem ascendentibus et eum
1460 occultare non valentes, certis signis ostendebant: nam interius in mente sua iubilantes, gaudio ineffabili a Deo replebantur, quod licet eum exprimere non valerent, tamen nec eum ullatenus poterant occultare; et ideo dictum fervorem et gaudium interius gemitibus indicabant. Nam tota eorum intentio erat, cor suum mundum servando, Christo decens locum parare, ipsum devotione replendo, dilectum cum gaudio expectare¹³⁴, fervoris desiderio incendendo, amico venienti occurrere¹³⁵; et tandem exem-

| 1448: odire] così il cod., posteriormente corretto con: odisse | 1453: finge-re] figere cod. | 1464: gemitibus] gentibus cod. |

¹³³ Evidente la dipendenza della LO da Gregorio Magno (*Moralia si-ve Expositio in Job*, X, 29. PL 76, 947): «Huius mundi sapientia est, cor machinationibus tegere, sensum verbis velare, quae falsa sunt vera ostendere, quae vera sunt fallacia demonstrare... At contra sapientia iustorum est nil per ostensionem fingere, sensus verbis aperire, vera ut sunt diligere, falsa devitare, bona gratis exhibere, mala libentius tolerare quam facere; nullam iniuriae ultionem quaerere, pro veritate contumeliam lucrum putare» (v. F. DAL PINO, *op.cit.*, p.399).

¹³⁴ Cf. Ct 2,8-10: «Vox dilecti mei: ecce iste venit saliens in montibus, transiliens colles...»; 3,1-4: «In lectulo meo per noctes quae sivi quem diligit anima mea...»; 5,1: «Veniat dilectus meus in hortum suum, et comedat fructum pomorum suorum...»; Mt 25,1-12 (le dieci vergini attendono lo sposo).

¹³⁵ Cf. Mt 25,6-7: «Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exite obviam ei. Tunc surrexerunt omnes virgines illae, et ornaverunt lampades suas».

plo proximorum et contemplatione supernorum ipsum illuminando, iam sponso ad ostium pulsanti cum lacrimarum claritate aperire¹³⁶; et ipsum intus in mente suscipiendo, eum velut summum bonum diligendo et ei in omnibus obtemperando honorare¹³⁷.

47. Alii autem odore virtutum eorum tracti et incensione verbi et exempli eorum coacti, non solum eos mente 1475 velut Dei amicos diligebant, set et insuper se ipsos ad Deo, cum eis in dicto monte serviendum, corporaliterque habitandum coartabant. Nec mirandum, si et isti trahebantur ad corporaliter cum eis habitandum, et per consequens ad mundum totaliter relinquendum, cum eos iam 1480 cernerent donis incomparabilibus adornatos¹³⁸ et mente

1470: ostium] hostium cod.

¹³⁶ Cf. Ct 5,2: «Ego dormio, et cor meum vigilat: vox dilecti mei pulsantis: Aperi mihi, soror mea, amica mea, columba mea, immaculata mea...»; Ap 3,20: «Ecco, sto ad ostium, et pulso: si quis audierit vocem meam, et aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum, et coenabo cum illo, et ipse mecum».

¹³⁷ Il numero 46 della LO rivela una sutura biblica sottesa, dove la seconda tappa della contemplazione viene descritta con l'immagine nuziale della verginità sposata a Cristo, secondo il canone patristico della ricerca dello Sposo (come nel Canticò) e del suo gioioso possesso, dopo averlo ansiosamente cercato e finalmente trovato (vedi i trattati di Ambrogio sulla verginità).

¹³⁸ Cf. Is 11,2-3. Tutto il brano della LO si sviluppa commentando i sette doni dello Spirito Santo descritti da Isaia per il Messia: doni spiritualmente vissuti dai sette Padri nel programma delle beatitudini evangeliche e della mansuetudine di Cristo. L'accostamento così felice tra i doni dello Spirito santo e le beatitudini, si deve a sant'Agostino, da cui la LO manifestamente dipende: «Videtur ergo mihi etiam septiformis operatio Spiritus Sancti, de qua Isaías loquitur, his gradibus sententiisque congruere... Primus ibi est timor Dei, secunda pietas, tertia scientia, quarta fortitudo, quintum consilium, sextus intellectus, septima sapientia. Timor Dei congruit humilibus, de quibus hic dicitur: Beati pauperes spiritu, id est non inflati, non superbi, qui-

semper in celo collocatos¹³⁹: nam in eis donum timoris Domini inhorebat, quo humiles effecti¹⁴⁰ non alta sapient, set humilibus consentiebant¹⁴¹; et in eis donum pie-
1485 tatis apparebat, quo mites reddit¹⁴² Deum non quidem ei resistendo, set eum velut dulcissimum Dominum reverendo pie querebant¹⁴³; et in eis donum scientie reluce-

bus Apostolus dicit: Noli altum sapere, sed time (Rm 11,20), id est, noli extolli. Pietas congruit mitibus. Qui enim pie quaerit, honorat sanctam Scripturam et non reprehendit quod nondum intelligit, et propterea non resistit, quod est mitem esse; unde hic dicitur: Beati mites. Scientia congruit lugentibus, qui iam cognoverunt in Scripturis, quibus malis vincti teneantur, quae tamquam bona et utilia ignorantibus appetiverunt, de quibus hic dicitur: Beati qui lugent. Fortitudo congruit esurientibus et sipientibus. Laborant enim desiderantes gaudium de veris bonis et amore a terrenis et corporalibus avertere cipientes, de quibus hic dicitur: Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam. Consilium congruit misericordibus. Hoc enim unum remedium est de tantis malis evadendi, ut dimittamus sicut nobis dimitti volumus, et adiuveremus in quo possumus alios, sicut nos in quo non possumus cupimus adiuvari, de quibus hic dicitur: Beati misericordes. Intellectus congruit mundis corde tamquam purgato oculo, quo cerni possit quod corporeus oculus non vidit nec auris audivit nec in cor hominis ascendit (1 Cor 2,9), de quibus hic dicitur: Beati mundi corde. Sapientia congruit pacificis, in quibus iam ordinata sunt omnia, nullusque motus adversus rationem rebellis est, sed cuncta obtemperant spirui hominis, cum et ipse obtemperat Deo, de quibus hic dicitur: Beati pacifici» (AGOSTINO, *De sermone Domini in monte*, 4,11. PL 34,1234-1235; CCL 35,p.9-10). Per l'autore della LO i sette Padri incarnano il programma spirituale dell'Antico e del Nuovo Testamento.

¹³⁹ Cf. Fil 3,20: «Nostra autem conversatio in caelis est».

¹⁴⁰ Cf. Mt 5,3: «Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum caelorum». Per la LO, che segue l'interpretazione agostiniana, «povertà in spirito» equivale a «umiltà».

¹⁴¹ Cf. Rm 12,16.

¹⁴² Cf. Mt 5,4: «Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram». Nella prospettiva della LO, le due prime beatitudini si ispirano alla figura di Cristo, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29).

¹⁴³ Cf. Gc 4,5-8: «...Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam. Subdit ergo estote Deo, resistite autem diabolo, et fugiet a vobis. Appropinquate Deo, et appropinquabit vobis». Nell'interpreta-

bat, quo pro hiis quibus aliquando fuerant male usi dolentes, gemitum doloris emictebant¹⁴⁴; et in eis donum fortitudinis eminebat, quo esurientes et sitiientes iustitiam¹⁴⁵ 1490 et per consequens gaudium de veris bonis consequi affectantes ab erupnis presentis vite erui cupiebant; et in eis donum consilii existebat, quo misericordes effecti, proprias aliis iniurias dimictendo et eis commoda que poterant a Deo et hominibus procurando, similia a Deo iam 1495 recipere expectabant¹⁴⁶; et in eis donum intelligentie latebat, quo munditia cordis et corporis adornati, et per consequens mentis oculo purgati, contemplari iam celestia valebant¹⁴⁷; et eos donum sapientie consumabat, quo pacifici effecti¹⁴⁸ non iam motu inlicito Spiritui rebellarabant¹⁴⁹ 1500 sed caritatis visceribus in cunctis Deo ex habitu se obtemperare gaudebant¹⁵⁰. Cum igitur talibus (f.8ra) Spি

¶ 1489: gemitum] gentium cod. ¶ 1500-1501: rebellabant] rebellabat cod. Il Morini aveva proposto: resistebant; egli stesso tuttavia non ne era pienamente convinto, per non aver ben capito la parola del codice, alquanto sbiadita; e scriveva in nota: «Cod. retrusabat vel recevabat(?) atramento fere evanido». Mi ha soccorso nell'interpretazione il testo di Agostino, che soggiace a questo numero della LO

zione agostiniana sopra citata, il «non resister» si riferisce ai luoghi oscuri della sacra Scrittura; qui, a Dio e alle sue ispirazioni.

¹⁴⁴ Cf. Mt 5,5: «Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur».

¹⁴⁵ Cf. Mt 5,6: «Beati, qui esuriunt et sitiunt iustitiam: quoniam ipsi saturabuntur».

¹⁴⁶ Cf. Mt 5,7: «Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur»; nel contesto della LO si deve aggiungere anche Lc 6,36-38: «Estote ergo misericordes, sicut et Pater vester misericors est. Nolite iudicare, et non iudicabimini: nolite condemnare, et non condemnabimini. Dimittite, et dimittemini. Date, et dabitur vobis».

¹⁴⁷ Cf. Mt 5,8: «Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt».

¹⁴⁸ Cf. Mt 5,9: «Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur».

¹⁴⁹ Cf. At 7,51.

¹⁵⁰ Cf. Eb 12,9: «Deinde patres quidem carnis nostraes, eruditores habuimus, et reverebamur eos: non multo magis obtemperabimus Patri spirituum, et vivemus?».

ritus Sancti donis ditati erant quid mirum si multi talium
donorum odoribus tracti¹⁵¹ mente et corpore cum eis ha-
bitare ac nunquam eorum consortium relinquere dispo-
nebant?

48. Multis igitur undique ad eos confluentibus ac amore
patrie celestis se eis sotiare cupientibus quia ipsi gloriosi
viri parentes nostri¹⁵² iam Dominum eorum curam susce-
1510 pissem multis effectibus post eorum corporalem
unionem cognoscebant, et ex hoc cuncta sibi secundum
divinam dispositionem evenire certi erant; intellexerunt
etiam istud dictorum hominum se eis agregari ad peniten-
tiam peragenda^{<m>} cupientium propositum radicale
1515 Domino operante evenisse. Quare ex hoc primo cogitare
inceperunt se non solum ad sanctitatem acquirendam, ac
acquisita^{<m>} conservandam esse Domina nostra tacite
operante corporaliter adunatos, et ad tam decentem et eo-
rum penitentie convenientem montem habitandum divi-
1520 no spiramine excitatos, set etiam ut sibi alios similia sanc-
titatis opera facere cupientes agregando, ac ex hoc ordi-
nem novum per eos a Domina nostra inceptum augmen-
tando, multos suo et fratribus suorum sibi invicem in or-
dine succedere debentium, verbo et exemplo ab erroribus
1525 revocarent¹⁵³, et ad statum perfectionis virtutum aduce-
rent, et ita ad Dei notitiam et amorem eos ducendo, ad ce-
lestem patriam possidendam ordinarent; quare licet pro-

| 1514: peragendam] peragenda cod. | 1517: acquisitam] acquisita cod.

¹⁵¹ Cf. Ct 1,3.

¹⁵² Cf. Sir 44,1.

¹⁵³ Cf. Gc 5,19-20: «Fratres mei, si quis ex vobis erraverit a veritate,
et converterit quis eum: scire debet quoniam qui converti fecerit pec-
catorem ab errore viae sua, salvabit animam eius a morte, et operiet
multitudinem peccatorum».

priam contemplationis pinguedinem relinquere et alienae
cure intendere sine eorum gravi molestia non possent¹⁵⁴
tamen quia implere Domini voluntatem in omnibus af-
fectabant, et hoc quod superius est predictum esse Domi-
ni voluntatem cognoscebant, idcirco se ad sibi fratres
quos in Domini timore fundatos esse cognoscebant agre-
gandos disponentes quosdam eorum tunc temporis actua-
liter receperunt.

1530

1535

49. Cum igitur locum montis Sonaie ob Dei reveren-
tiam, ut pote qui eis a Domino primitus preparatus¹⁵⁵ di-
gnum nunquam a se nec a fratribus sibi invicem in nostro
ordine succedere debentibus relinquendum esse iudica-
rent, quia tamen sibi et fratribus quos iam ad suam con-
gregationem receperant, et alii^{<s>} quos in posterum re-
cipere intendebant, dictum locum sufficere posse non vi-
debant, ideo alia loca acquirere in quibus cum suis fratri-
bus presentibus et futuris possent habitare, ac ex hoc salu-
ti animarum intendere sunt coacti.

1540

1545

Cum igitur isti viri gloriosi et primi parentes nostri¹⁵⁶,
iam a monte mu^{<n>}dane superbie descendendo et se
Domino religatos tenere cupiendo ad humilitatem que est
virtutum fundamentum pervenissent, et super dictum hu-
militatis fundamentum virtutum hedificium erexis-
sent¹⁵⁷, et tandem ad caritatem que culmen est virtutum

1550

| 1541: aliis] alii cod. | 1547: mundane] mudane cod.

¹⁵⁴ Cf. Gdc 9,8-9 (il celebre apoloogo di Ioatham): «Ierunt Ligna, ut
ungerent super se regem; dixeruntque Olivae: Impera nobis. Quae re-
spondit: Numquid possum deserere pinguedinem meam, qua et dii
utuntur et homines, et venire ut inter ligna promovear?».

¹⁵⁵ Cf. Is 2,2.

¹⁵⁶ Cf. Sir 44,1.

¹⁵⁷ Cf. Lc 6,47-48: «Omnis qui venit ad me, et audit sermones meos,
et facit eos: ostendam vobis cui similis sit: similis est homini aedifi-

actigissent¹⁵⁸, et per hoc proprie utilitati et perfectioni
Domini adiutorio providissent firmantes in predictis vo-
luntatem Domini conservare, multos ad suam congrega-
tionem fratres et sotios sibi et Domino placitos recepe-
runt, et ideo plura loca sue penitentie apta (*f.8rb*) tunc
temporis eos Domino dirigente receperunt.

1555

CAPITULUM TERTIUM DECIMUM

Qualiter Domina nostra beato Petro martiri in visione
habitum et regulam fratribus nostris daturam 1560
demonstravit

50. Interea cum gloriosi viri parentes nostri¹⁵⁹ iam mul-
tos fratres ad suum consortium recepissent, nec non et in
locis plurimis iam ab eis acquisitis habitare incepissent,
quia tempus iam appropinquabat in quo lucerna nostro 1565
ordini preparata scilicet beatus Philippus ex sui presentia
ipsum dictum nostrum ordinem ingrediendo debebat il-
lustrare; et adhuc domus scilicet ipse noster ordo non erat
consumata ut super eius candelabrum poneretur¹⁶⁰, nam
neque fratres nostri adhuc habitum firmum quem absque 1570
eius mutatione eos ferre oporteret habebant, nec regulam
quam quidem profitendo, secundum eam vivere de cetero
deberent possidebant, misit Deus servum suum beatum
scilicet Petrum martirem de ordine fratrum predicatorum,
qui eos specialiter de habitu quem immutabiliter 1575
deinceps ferre, et de regula quam profiteri et secundum

| 1558: tertium decimum] 3^{um} decimum cod. | 1560: daturam] così il cod., in luogo di: dandam

canti domum, qui fudit in altum, et posuit fundamentum super petram»; Mt 7,24-27.

¹⁵⁸ La LO dipende evidentemente da un celebre sermone di Agostino, già più sopra ricordato (nota 42): «Magnus esse vis? A minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? De fundamento prius cogita humilitatis. Et quantam quisque vult et disponit superimponere molem aedificii, quanto erit maius aedificium, tanto altius fudit fundamentum. Et fabrica quidem cum construitur, in superna consurgit: qui autem fudit fundamentum, ad ima deprimitur. Ergo et fabrica ante celsitudinem humiliatur, et fastigium post humiliationem erigitur... Sed quia magnum fastigium est, de fundamento cogita. Quo, inquis, fundamento? Disce ab illo, quoniam mitis est et humilis corde (Mt 11,29). Hoc in te fodi fundamentum humilitatis, et pervenies ad fastigium charitatis» (AGOSTINO, *Sermo 69, olim 10 de verbis Domini*, 2-3. PL 38,441-442).

¹⁵⁹ Cf. Sir 44,1.

¹⁶⁰ Cf. Mt 5,15; Lc 8,16; 11,33; e forse anche Lc 15,8 (la donna che accende la lucerna e scopra la casa, per cercare la dramma perduta). La LO dipende sostanzialmente da Mt 5,15, ma forse collega attorno al termine «lucerna» detto del beato Filippo e «casa» detto dell'Ordine altre reminiscenze bibliche.

eam in posterum vivere debabant, informando certificaret.

51. Anno igitur Domini 1244 tempore domini pape
1580 <Innocentii iv>, cum beatus Petrus martyr a predicto
domino apostolico ad predicandum contra hereticos qui
tunc temporis maxime in Ytalia pullulabant ac publice
contra catholicum dogma predicando insurgebant miceretur,
tandem ad idem opus perficiendum Florentiam
1585 pervenit.

Dum igitur beatus Petrus Florentie consisteret et iugiter ad hereses extirpandas, et fidei veritatem approbadam suas omnes predicationes nec non et disputationes ordinaret, et nichilominus Spiritu Sancto in eo operante te¹⁶¹, ac per os eius verba verissima exprimente hereticos confutando, heresim funditus extirparet, et fidei christiane veritatem confirmaret, dicti gloriosi viri fratres nostri eius continue predicationes frequentando, et ex hoc Spiritus Sancti fervorem in eo cernendo, ad eius amorem adeo
1590 accenduntur, quod ad eius notitiam et coralem amicitiam venientes eum in specialem patrem et dominum, ac singularem salutis eorum consultorem suscepserunt. Ipse vero eorum per ordinem vitam inquirens, ac omnia que eis post eorum corporalem unionem <evenerant> discens,
1595 nec non et eorum perfectionem ac sanctitatis religiositatem cernens, velut qui conscientias in confexionibus cognoscebat, et eos ad locum eorum sepe sepius visitando in omni pace et concordia habitare et in Domini timore per-

| 1580: Innocentii IV] scritto in margine, da altra mano | 1580: Petrus] Beatus cod. | 1599: eveherant] introdotto nel testo dal Morini

¹⁶¹ Cf. 1 Cor 12,7ss.

severare¹⁶² ac vitam eorum cum moribus concordare cernebat eos sibi in spirituales filios adoptavit.

1605

52. Tandem autem sperans ex preteritis que eis evenisse didicerat, et ex presenti eorum sanctitate quam cernebat honorem Deo per eos non modicum et magnum mundo commodum debere in posterum evenire, tamen sciens (f.8va) eos aliquem firmum habitum quem portare, et regulam aliquam quam tenere deberent specialiter non habere, licet hunc nomen quo ordo noster specialiter nominatur a prima eorum corporali unione communi voce populi hoc probante iam tenerent, quia ex devotione magna quam ad eos habens eorum curam gerebat singularem, 1610 ideo pro habitu et regula ac nomine predictis devotissimas preces Deo et Domine nostre fundens singulariter Dominam nostram exorabat, ut si dictos viros fratres nostros quorum amore sui curam suscepserat singularem inter omnes mundi homines ad suum servitium elegerat 1615 1620 speciale¹⁶³, ut nomen eis communiter ab omnibus impo-

| 1612: hunc nomen] così il codice, concordando al maschile | 1619: quorum] quos cod., che potrebbe essere accettabile o per attrazione coi precedenti accusativi plurali, o se si esplicita (o almeno si sottintende): quos...in curam suscepserat...

¹⁶² Cf. Sal 132,1: «Ecce quam bonum, et quam iucundum habitare fratres in unum»; e probabilmente, nell'ottica della LO, anche At 1,14: «Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria madre Iesu, et fratribus eius»; 2,42-47; 4,32ss. (la primitiva comunità cristiana, modello di vita concorde e orante).

¹⁶³ La LO sembra in questo numero ricalcare la elezione del popolo di Israele fra tutti i popoli della terra, descritta nel libro del Deuteronomio, per mostrare la gratuita elezione della Vergine a favore dei nostri Padri e dell'Ordine che porta il suo nome. Cf. Dt 7,6: «Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram»; 14,2: «Quoniam populus sanctus es Domino Deo tuo: et te elegit ut

situm ostendebat, et ex eis ordinem ad sui honorem et gloriā construi statuerat, ac suo nomini specialiter dedicari¹⁶⁴, sibi amore sui filii aliquo inditio demostraret, nec
1625 non et habitum quem ferre, et regulam quam tenere deberent revelaret, et nomen quo deinceps vocari deberent indicaret.

Factum est autem beato Petro martire in oratione perdurante¹⁶⁵, et pro predictis sibi a Domina revelandis de-
1630 votionis iugiter lacrimas profundente, ipsis nichilominus gloriōsis viris primis parentibus nostris¹⁶⁶ cum reliquis fratribus quos receperant in oratione, ieiunio et sanctis operibus pro predictis similiter impetrandis ut eis a beato

sis ei in populum peculiarem de cunctis gentibus quae sunt super terram»; 26,18-19: «Et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia praecpta illius: et faciat te excelsiorem cunctis gentibus quas creavit, in laudem, et nomen, et gloriā suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est».

¹⁶⁴ L'Ordine dei servi, Ordine della nostra Signora, porta il suo nome; è paragonato (sempre restando sulla linea del Deuteronomio) al popolo santo che portava il nome di Dio, o al tempio ove risiedeva il nome di Dio. Cf. Dt 28,9-10: «...Videbuntque omnes terrarum populi quod nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te»; 12,4-5: «...ad locum, quem elegerit Dominus Deus vester de cunctis tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi, et habitet in eo, venietis»; 14,23; 16,2; 26,1-2. Reminiscenze bibliche, soprattutto profetiche, potevano confermare l'autore della LO in questa sua lettura della storia sacra, quale tipo spirituale del cammino storico di Dio nel mondo e della Vergine con i suoi servi.

¹⁶⁵ Alla base del racconto del beato Pietro martire e della visione celeste da lui ricevuta in preghiera a riguardo dei nostri Padri sta forse l'immagine della Chiesa apostolica, che nei momenti in cui più bisognava la luce e l'aiuto del Signore, pregava e digiunava. Cf At 9,10-11 (il Signore appare ad Anania, mentre Saulo prega); 12,5.12 (la Chiesa in preghiera per la scarcerazione di Pietro); 13,2-3: «Ministrantibus autem illis Domino, et ieiunantibus, dixit illis Spiritus Sanctus: Segrete mihi Saulum, et Barnabam in opus, ad quod assumpsi eos. Tunc ieiunantes, et orantes, imponentesque eis manus, dimiserunt illos».

¹⁶⁶ Cf. Sir 44,1.

Petro fuerat impositum perseverantibus, ut gloriosa Virgo Maria sic devotissime invocata, beato Petro in visione 1635 apparens, de omnibus predictis eum certificavit. Nam hos viros et qui post eos venturi, ac eorum congregationi associati erant ad suum inter omnes mundi homines singulariter servitium elegisse et ab eis ordinem ad sui honorem et gloriā construendum ac suo nomini dedicandum 1640 debere procedere a suo specialiter filio impetrasse intimavit, nec non habitum hunc quem gerimus, quem fratres nostri ordinis deinceps ad ipsius beate Virginis Marie humilitatis ostensionem, et pene quam passa est in filii sui amarissima passione apertam significationem, semper ferre iugiter deberent demonstravit, nec non et regulam beati Augustini secundum quam eos vivere opporteret eis tradendam esse finaliter reseravit.

53. Beatus igitur Petrus martir, vir totus Deo et Domine nostre devotus a sopno evigilans¹⁶⁷, et se per visum ab ipsa Domina nostra certificatum esse videns de omnibus que volebat, Deo et Domine nostre devotissimam orationem fundens, infinitas de tanto beneficio gratias exhibuit, ac in mane surgens, missam de Domina nostra pro gratiarum actione devotissime celebravit. Missa igitur celebrata cum maximo gaudio, ad locum nostrum quem nunc habemus Florentie perveniens, uno sibi familiario sotio assumpto, fratribus nostris in eorum domo, quam tunc habebant insimul congregatis¹⁶⁸, dictam visionem Domine

¹⁶⁷ Cf. Mt 1,20-24: «Haec autem eo cogitante, ecce angelus Domini apparuit in somnis ei... Exsurgens autem Ioseph a somno, fecit sicut praecepit ei angelus Domini...». Il parallelo sottinteso tra san Giuseppe e Pietro martire, nella mente dell'autore della LO, rende più attendibile la visione della Vergine e i suoi contenuti.

¹⁶⁸ Cf. At 12,12: «(Petrus) venit ad domum Mariae matris Ioannis, qui cognominatus est Marcus, ubi erant multi congregati, et orantes».

1660 nostre super statu ordinis nostri futuro et habitu quem
gestare, et regula quam tenere debebant in posterum indi-
cavit, et eorum nomen (*f.8vb*) speciale quod habebant quo
servi Virginis Marie vocabantur ab ipsa Domina nostra
primitus advenisse revelavit, et idcirco immutabiliter ip-
sum dictum nomen eos debere semper retinere auctorita-
te Domine nostre confirmavit; et ita eos ad gratias Domi-
ne nostre meritas pro tanto beneficio exibendas inducens,
ad locum cum sotio se eorum commendans orationi vir
Domini est reversus.
1665

CAPITULUM QUARTUM DECIMUM

1670

De ingressu beati Philippi ad ordinem,
et de profectu ordinis post eius ingressum

54. Verum quia beatus Petrus martyr non solum missus
erat ad populum florentinum, verum etiam ex officio sibi
iniuncto et in aliis civitatibus Ytalie opportebat eum 1675
evangelizare, postquam heresim Florentie Spiritus Sancti
virtute in se operante funditus extirpaverat, Mediolanum
est profectus ubi cum diu verbum Domini predicando et
sua veritatis verba multis prodigiis et miraculis compro-
bando, per hoc ipsos hereticos apertissime confutaret, 1680
tandem beatum certamen velut Christi miles legimus
certando et cursum ofitii suscepti nobilissime consuman-
do, nec non et honorem in cunctis Deo tribuens fidem ei
coraliter servando ad Dominum coronam iustitiae suscep-
turus¹⁶⁹ per martirii palmam feliciter peragravit. Obiit 1685
autem venerabilis beatus Petrus martyr sub anno Domini

| 1670: quartum decimum] 4^{um} decimum cod. | 1680: hereticos] il chos scrit-
to su rasura | 1682-1683: consumando] consumando ad Dominum cod.,
espungendo: ad Dominum | 1685: peragravit] petagravit cod.

Pietro martire, sul modello dell'Apostolo Pietro, si reca dove i nostri Padri con altri frati sono riuniti in preghiera.

¹⁶⁹ Cf. 2 Tm 4,7-8: «Bonum certamen certavi, cursum consummavi,
fidem servavi. In reliquo deposita est mihi corona iustitiae, quam red-
det mihi Dominus in illa die iustus iudex: non solum autem mihi, sed
et iis, qui diligunt adventum eius».

1251 pontificatus domini Alex <andr> i pape <iv> anno primo.

Qualiter autem in ordine suo vixerit et quomodo miracula et in morte et post mortem ad eius sanctitatis ostensionem et veritatis quam predicabat confirmationem Dominus operatus fuerit¹⁷⁰, nec non et ubi post suum transiit requievit in eius legenda de omnibus plenam invenies veritatem.

1695 55. Habita igitur regula quam profitendo secundum eam deinceps fratres nostri ordinis vivere opporebat, et habitu suscepto quem de cetero ordinem nostrum relinquere amplius non licebat, nec non et nomine quod primus suscepserant, voluntate Domine nostre retempto et 1700 per consequens ordinis nostri domo iam parata ad lucerne sibi a Deo provise receptionem¹⁷¹, nec non et ipsius luminis virtute, apparentem coram Deo et hominibus promotionem <cum> eadem lucerna scilicet beatus Philippus iam xxim annum etatis sue haberet, et tantundem 1705 temporis gloriosi patres nostri a sua prima corporali unione in Domini servitio consumassent, anno scilicet a nativitate Domini 1254, pontificatus domini Alex <andr> i pape 4 anno primo, idem beatus Philippus nostrum ordinem humilitatis modo incredibili sicut in sua legenda D 1710 mino concedente exprimemus coraliter est ingressus.

| 1686: *venerabilis*] *venerabilis pater cod.*, espungendo: pater | 1687: *Alexandri*] *Alexi cod.* | 1687: IV] da me aggiunto in parallelo con i numeri seguenti, dove tuttavia appare la discordanza di date | 1698: *amplius*] *amplius nostrum cod.*, dove *amplius* è scritto in rasura, *nostrum* espunto | 1703: *cum*] introdotto dal Morini | 1707: *Alexandri*] *Alexi cod.* | 1711: *quintum decimum*] 5^{um} X^{um} cod.

¹⁷⁰ Cf. Mc 16,20.

¹⁷¹ Cf. Mt 5,12; Lc 8,16; 11,33 (vedi nota 160).

CAPITULUM QUINTUM DECIMUM

Quomodo post ingressum beati Philippi ad ordinem successive privilegia ordinis acquisita sunt, et de eius promotione concorditer ad generalatum

56. Set quia ipsa Domina nostra ut superius diximus in ipso nativitatis beati Philippi tempore, ipsos gloriosos patres nostros¹⁷² ex eadem provincia et civitate ut ex eis dominum novam aggregando constitueret, corporaliter adunavit, ut idem (*f.9ra*) beatus Philippus cum ad perfectam etatem pervenisset, super eius candelabrum positus dictam domum verbo et exemplo illustraret¹⁷³, ac qualiter digne fratres nostri ordinis Domine nostre essent in posterum servituri exemplum et regulam derelinqueret, et per consequens cum profectus nostri ordinis ex beati Philippi dependeret virtute, ideo ut hoc esse verum omnibus 1725 patefieret, statim in ipso tempore quo nostrum ordinem est ingressus fratres nostri sui ordinis prospera percipere inceperunt. Nam statim post suum ingressum virtute beati Philippi erecti ad romanam curiam accedentes que tunc temporis Neapoli consistebat, a supradicto domino 1730 Alex <andr> o papa 4 et eodem anno scilicet primo prium ordinis privilegium, ut in omnibus locis propriis

| 1714: *promotione*] *promotionem cod.* | 1725: *esse*] *esset cod.*, espungendo lat | 1731: *Alexandro*] *Alexio cod.*

¹⁷² Cf. Sir 44,1.

¹⁷³ Cf. Mt 5,15; Lc 8,16; 11,33.

domos necessarias, oratorium et campana^m > ergere
et cimiterium possent construere impetrarunt; ex quo
1735 quantum bonum in ipso suo ingressu ordini suis precibus
acquisierunt, est sollicite actendum.

Nam et si ante eius ingressum ad eorum congregatio-
1740 nem fratres nostri, loca propria plurima possiderent, ta-
men usque ad illud tempus oratorium et campanam erige-
re, et cimiterium instituere auctoritatem non habebant;
et ideo usque ad illud tempus, licet altaria in locis propriis
auctoritate dyocesani construerent ad sui consolationem,
tamen vigore privilegii facere non valebant; ex illo autem
privilegio dictam auctoritatem, non solum pro locis que
1745 tunc actualiter possidebant, set etiam pro omnibus que in
posterum loca in diversis mundi partibus capere debe-
bant, acceperunt.

57. Verum quia lumen ex sui natura diu latere non po-
test quin suam tandem virtutem hominibus manifestet,
1750 ideo licet beatus Philippus suam scientiam cupiens occul-
tari se pro layco recipi ad nostrum ordinem iam fecisset,
et in tali habitu vivendo fere per quatuor annos integros
perdurando, a nullo fratum aliter quam laycus credere-
tur, tandem per modum qui in eius legenda Domina no-
1755 stra permicente exprimetur, fuit a Domina nostra eius
scientia patefacta. In isto autem tempore manifestationis
sue ut sicut eo coram Deo et hominibus crescente¹⁷⁴, ita

| 1733: campanam] campana cod. | 1746-1747: capere debebant, acceperunt]
nel cod.: capere acceperunt debebant

¹⁷⁴ Cf. Lc 2,40: «Puer autem crescebat, et confortabatur plenus sa-
pientia: et gratia Dei erat in illo»; 2,52: «Et Iesus proficiebat sapientia,
et aetate, et gratia apud Deum, et homines». La crescita del beato Fil-
ippo nella santità è vista sul modello della crescita di Gesù in sapien-
za e grazia davanti a Dio e agli uomini, tanto che egli può meritare
per il suo Ordine i primi privilegi ecclesiastici.

etiam ordo noster de bono in melius nature modo aug-
mentum sumere se sentiret fratribus nostris ad curiam
que tunc temporis Ananie degebat accendentibus aliud pri-
1760 vilegium ab eodem papa Alex< andr> o anno 4 pontificatus
sui anno scilicet Domini 1258 acceperunt, ut illos
recipere possent ad sepulturam qui apud loca nostra elige-
rent seppelliri¹⁷⁵. Quod quidem secundum privilegium
primum quem confirmat supponens, per quod loca fratri-
bus nostris ecclesiastica, cum oratorio campana et cimeti-
rio habere posse primitus est concessum, dictam primi
privilegii concessionem ad usus etiam aliorum ampliavit,
et loca nostra esse ecclesiastica confirmavit.

58. Cum igitur Domina nostra de locis hedificandis per
1770 primum privilegium, et de recipiendis (f.9rb) ad sepultu-
ram eos qui apud loca nostra eligerent seppelliri per
secundum privilegium meritis beati Philippi nostri ordinis
fratribus providisset, quia tamen dicti fratres capitulum
generale congregandi et in eo priorem generalem eligendi
1775 non habebant auctoritatem apostolicam, licet cum neces-
sitas incumbebat a tempore quo habitum et regulam a
Domina nostra, mediante beato Petro martire suscep-
rint, et capitulum congregarent et in eo quadam pia sim-
plicitate et iuris ingnorantia priorem eligerent generalem,
1780 et pro generalis electi confirmatione ad curiam continue
properarent, et iam tempus appropinquabat in quo domi-
na nostra beatum Phylippum super candelabrum nostri

| 1761: Alexandro] Alexio cod. | 1765: primum quem] così il cod., concor-
dando al maschile

¹⁷⁵ ALEXANDER IV, *Religionis vestre* (1-4-1259): «...ut illorum corpo-
ra, qui apud loca vestra elegerint sepulturam, in eorundem locorum
cimiteriis sepelire libere valeatis...» (F. DAL PINO, *op.cit.*, II, p.21).

ordinis proficere intendebat¹⁷⁶, ad hoc ut tempore sue
1785 electionis, fratres nostri ordinis capitulum celebrandi et
in eo generalem, qui in fratres nostri ordinis posset coreptionem et alia ad suum pertinentia officium exercere eligendi auctoritatem apostolicam possiderent¹⁷⁷, ideo circa illud tempus in quo idem beatus Philippus licet invitus ad
1790 sacerdotalem ordinem est promotus, etiam Domina nostra, aliam ordini gratiam ipsius beati Philippi meritis prioribus contulit ampliorem.

59. Anno igitur Domini 1263 pontificatus domini Urbani pape 4 anno 2 ipso beato Philippo ad sacerdotalem
1795 ordinem promoto, frater Iacobus de Senis in generalem priorem electus a fratribus capituli generalis pro sui confirmatione ad curiam cum quibusdam nostri ordinis fratribus properavit; erat autem tunc temporis dominus Octobonus ianuensis cardinalis sancti Adriani nostri ordinis
1800 protector, qui cum fratres nostros nullum privilegium habere nosceret per quod possent et capitulum congregando in eo priorem eligere generalem, et eos nichilominus viros magne sanctitatis cerneret, Domina nostra ipsum inspirante ac beati Philippi merito procurante, dictus dominus Octobonus nostro ordini dictum privilegium statuit tunc temporis a summo apostolico impetrare.

Dum igitur fratres nostri pro dicto privilegio inpetrando in consistorio coram summo pontificie et dominis cardinalibus flexis genibus aparere <n>t, et dominus Octo-

| 1784: proficere] così il cod., invece di: preficere | 1785: capitulum celebrandi capitulum celebrandi capitulum cod., espungendo il secondo capitulum | 1809: aparerent] apareret cod.

¹⁷⁶ Cf. Mt 5,15; Lc 8,16.

¹⁷⁷ ALEXANDER IV, *Devotionis tue precibus* (13-5-1259): «...ut... ceteros priores et fratres servorum sancte Marie... vobis subiectos, iuxta

bonus cardinalis instantissime pro dicto privilegio obti- 1810 nendo, domino apostolico suplicaret, et dominus papa quod hoc privilegium concedere nichil aliud erat expri- 1815 meret nisi de novo ordinem procurare, tunc dominus Octobonus hoc audiens domino apostolico sic respondit: «Super animam meam domine, hoc privilegium istis fra- 1820 tribus concedatis: nam ex eorum quam sentio sanctitate digni sunt hanc a vestra benignitate gratiam obtainere». Cum igitur omnes cardinales similiter asurgentis amore Domine nostre, et domini Octoboni reverendi, etiam domino apostolico pro predicto privilegio suplicassent, do- 1825 minus apostolicus respondit: «Ex quo, inquit, tam certum testimonium dominus Octobonus de istorum fratribus sanctitate dicit (f.9va) se habere, et ego amore Virginis Marie cuius servi vulgariter nuncupantur, hanc eis gratiam fieri volo». Quare dum eorum petitionem appro- 1830 basset ob maiorem concesse gratie firmitatem antequam fratres nostri de conspectu domini apostolici et dominorum assurerent cardinalium, dictus frater Iacobus de Senis ab ipso domino papa Urbano est principaliter confirmatus, gratiam hanc primo optinens singularem qua pri- 1830 mitus generalis prior a domino apostolico exitit confirmatus¹⁷⁸.

eiusdem ordinis instituta corrigerem, ac alia circa eos que ad vestrum spectant officium exercere...». La LO posticipa cronologicamente il privilegio già concesso da Alessandro IV (vedi F. DAL PINO, *op.cit.*, I,p.403 e 366-368; II,p.22-23).

¹⁷⁸ URBANUS IV, *Inducunt nos* (25-7-1263): «...ut celebrare generale capitulum dicti ordinis, ac eligere in eodem capitulo generalem priorrem eiusdem ordinis possitis...» (F. DAL PINO, *op.cit.*, II,p.28-29). E' giusto aggiungere un brano significativo della Bolla di approvazione dell'Ordine di Benedetto XI, *Dum levamus* (11-2-1304): «...Sane vos qui ordinem sancti Augustini per sedem apostolicam approbatum profitemini et servatis, ex devotionis affectu quem geritis ad beatam Mariam Virginem gloriosam, assumpsistis vobis vocabulum ab ea-

60. Ipse vero dominus Octobonus pro predicta gratia
privilegii quam suis precibus impetravit, hoc a Domino
adhuc eo vivente est meritum consecutus: nam anno 3
post dicti privilegii impetrationem, anno scilicet Domini
1266, defuncto domino Urbano papa 4, concorditer ab
omnibus cardinalibus in summum apostolicum est elec-
tus, et papa Adrianus v extitit nominatus. Verum ne malit-
ia mutaret animum eius, et ne fictio ipsius deciperet intellectum¹⁷⁹ si diu in tali dignitate perdurasset, Dominus
tempori vite sue finem imposuit congruentem; et idcirco

| 1835: anno 3] il 3 nel cod. è scritto su rasura | 1837: 1266] il 66 nel cod. è
scritto su rasura

dem, vos servos eiusdem Virginis humiliter nominando, dictumque ordinem sancti Augustini nichilominus iuxta pias et honestas institutiones vestre regule in honorem ipsius Virginis editas laudabiliter servatis hactenus et servatis, ac vobis per specialia privilegia dicta sedes indulxit quod celebrare possitis capitulum generale ac in eodem capitulo priorem vobis generalem eligere, qui in fratres vestri ordinis correctionem et alia que ad suum spectant officium libere valeat exercere, quodque ad sepulturam possitis recipere illos qui apud loca vestra elegerint sepeliri. Ex quibus clare insipientibus satis innuitur dictam vestram regulam per eandem sedem existere quodammodo confirmatam. Nos autem, qui ad Virginem ipsam dominam nostram libenter devotionem quam possumus exhibemus, nolentes quod aliquis contra vos et regulam ipsam quicquam possit detractionis impingere, quin eadem regula plenam habeat apostolici muniminis firmitatem, ad omnem hesitationis materiam circa hec de quorumvis animis amovendam, vestris supplicationibus inclinati regulam et eius institutiones predictas expresse auctoritate apostolica confirmamus et etiam approbamus et presentis scripti patrocinio communimus, eamque vobis concedimus, decernentes ipsam per vos fore perpetuis temporibus inviolabiliter observandam» (F. DAL PINO, *op.cit.*, II, p.134-136). L'autore della LO, probabilmente il priore generale Pietro da Todi, sembra rileggere i documenti del passato alla luce del nuovo e definitivo documento di Benedetto XI.

¹⁷⁹ Cf. Sap 4,10-11: «Placens Deo factus est dilectus, et vivens inter peccatores translatus est: raptus est ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius».

uno solo mense sedens migravit ad Dominum, eternum aliud privilegium pro dicto privilegio et bonis que fecerat recepturus.

1845

61. Impetrato igitur predicto privilegio dictus frater Iacobus de Senis duobus annis ordini in omni morum pre- fuit honestate. Post hunc vero frater Manectus de Florentia eligitur; qui frater Manectus erat vir magne sanctitatis et devotionis, pulcer aspectu et delicate nature, anno scilicet Domini 1265 tempore domini Clementis pape 4 anno primo, et pro confirmatione sua ad curiam que tunc temporis erat apud Perusium accessit. Iste vero frater Manectus similiter duobus annis ordinem cum omni morum sanctitate regens tandem ipso suo officio resignante, beatus Philippus in priorem nostri ordinis concorditer ab omnibus eligitur generalem. Anno igitur Domini 1267 pontificatus domini Clementis pape 4 anno 3 beatus Philippus in priorem generalem nostri ordinis est electus, qui pro sua confirmatione ad curiam, que tunc temporis erat apud Urbem Veterem proficiens, ab eodem domino papa Clemente fuit honorabiliter confirmatus.

Qualiter autem beatus Philippus fuerit electus, et qualiter ordinem post sui confirmationem et quanto tempore rexerit et tandem qualiter ad Dominum migravit, Domina volente, statim in eius legenda quam Dei adiutorio complere cupimus reserabimus.

62. Ad laudem igitur beate et gloriose Virginis Marie, appareat qualiter ordo noster incepit, et inceptus, qualiter usque ad tempus in quo beatus Philippus super ipsum ordinem *<est>* constitutus, fuerit prosperatus. Ad ei-

| 1861: profiscens] proficiens cod. | 1871: est] aggiunto per maggiore chiarezza; il Morini aveva proposto: constitutus fuit | 1871: fuerit] fuerit a cod., espungendo la a

1875 sdem igitur Virginis Marie laudem et honorem, hoc iam ipsa operante completo, ad vitam beati Philippi enarrandum sicut prius promisimus accedamus¹⁸⁰.

Ad laudem Virginis marie Explicit legenda de origine ordinis fratrum servorum Virginis marie. Deo gratias. Amen.

| 1875-1876: questo *explicit* della LO è scritto con interlinea più spaziata, lettere più elaborate e abbondanza di maiuscole. L'ho riprodotto in corsivo, per mostrare la distinzione da tutto il resto del testo.

INDICE

¹⁸⁰ Qui termina la LO. La seconda finale: «Ad laudem Virginis... Amen», benché sia importante per confermare il titolo di ‘Legenda de origine ordinis’ dato allo scritto, mostra di essere stata evidentemente aggiunta forse dallo stesso copista: è infatti un doppione fuori posto e slegato dal testo, ed anche graficamente presenta delle incompatibilità con tutto il resto: infatti, mentre altrove tutto è in lettera minuscola (salvo qualche iniziale), in queste due sole righe ricorrono cinque maiuscole, per di più mal disposte. La prima e vera finale mostra come il testo della LO non sia stato pensato a se stante, ma quale ‘Introduzione o Proemio’ alla ‘Legenda’ del beato Filippo, che nel nostro manoscritto, purtroppo, non figura.

INDICE

<p><i>Presentazione</i></p> <p>La «Legenda de origine Ordinis»: traduzione italiana</p> <p>Introduzione alla “Legenda” del beato Filippo dei Servi della beata Vergine Maria</p> <p><i>Capitolo Primo:</i> Della gloria e della dignità del nostro Ordine</p> <p><i>Capitolo Secondo:</i> Come il nostro Ordine ebbe ini- zio nello stesso tempo in cui nacque il beato Fi- lippo</p> <p><i>Capitolo Terzo:</i> Del numero dei predetti frati che diedero principio all’Ordine e della loro perfezio- ne nel mondo prima che si riunissero insieme</p> <p><i>Capitolo Quarto:</i> Perché soltanto sette uomini furono scelti a dar principio al nostro Ordine e della loro perfezione e del triplice nome dell’Or- dine</p> <p><i>Capitolo Quinto:</i> Della vita e morte di fra Alessio che fu uno dei sette primi frati che dettero princi- pio all’Ordine e perche sopravvisse tanto</p> <p><i>Capitolo Sesto:</i> Dell’unione spirituale dei detti sette frati nel mondo e della loro preparazione e finalmente della loro effettiva unione</p>	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 10%;">5</td> <td style="width: 80%;"><i>Capitolo Settimo:</i> Come nella loro unione subito ricevettero il nome speciale del nostro Ordine</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">77</td> </tr> <tr> <td>11</td> <td><i>Capitolo Ottavo:</i> Della perfezione dell’amore che possedevano, verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo</td> <td style="text-align: right;">82</td> </tr> <tr> <td>13</td> <td><i>Capitolo Nono:</i> Come per il troppo accorrere di persone si trasferirono a Montesenario</td> <td style="text-align: right;">90</td> </tr> <tr> <td>25</td> <td><i>Capitolo Decimo:</i> Come il nome e la località di detto monte conveniva al nostro Ordine</td> <td style="text-align: right;">95</td> </tr> <tr> <td>30</td> <td><i>Capitolo Undicesimo:</i> Del triplice tabernacolo di perfezione da loro costruito</td> <td style="text-align: right;">99</td> </tr> <tr> <td>39</td> <td><i>Capitolo Dodicesimo:</i> Come con il loro esempio atti- ravano alcuni all’amore di Dio, altri li univano a sé</td> <td style="text-align: right;">103</td> </tr> <tr> <td>56</td> <td><i>Capitolo Tredicesimo:</i> Come la nostra Signora mostrò in visione al beato Pietro martire l’abito e la regola che doveva dare ai nostri frati</td> <td style="text-align: right;">111</td> </tr> <tr> <td>65</td> <td><i>Capitolo Quattordicesimo:</i> Dell’ingresso del beato Filippo nell’Ordine e del progresso dell’Ordine dopo il suo ingresso</td> <td style="text-align: right;">118</td> </tr> <tr> <td>71</td> <td><i>Capitolo Decimo quinto:</i> Come, dopo l’ingresso nell’Ordine del beato Filippo, furono successiva- mente acquistati i privilegi dell’Ordine, e della concorde elezione di lui al generalato</td> <td style="text-align: right;">121</td> </tr> </table>	5	<i>Capitolo Settimo:</i> Come nella loro unione subito ricevettero il nome speciale del nostro Ordine	77	11	<i>Capitolo Ottavo:</i> Della perfezione dell’amore che possedevano, verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo	82	13	<i>Capitolo Nono:</i> Come per il troppo accorrere di persone si trasferirono a Montesenario	90	25	<i>Capitolo Decimo:</i> Come il nome e la località di detto monte conveniva al nostro Ordine	95	30	<i>Capitolo Undicesimo:</i> Del triplice tabernacolo di perfezione da loro costruito	99	39	<i>Capitolo Dodicesimo:</i> Come con il loro esempio atti- ravano alcuni all’amore di Dio, altri li univano a sé	103	56	<i>Capitolo Tredicesimo:</i> Come la nostra Signora mostrò in visione al beato Pietro martire l’abito e la regola che doveva dare ai nostri frati	111	65	<i>Capitolo Quattordicesimo:</i> Dell’ingresso del beato Filippo nell’Ordine e del progresso dell’Ordine dopo il suo ingresso	118	71	<i>Capitolo Decimo quinto:</i> Come, dopo l’ingresso nell’Ordine del beato Filippo, furono successiva- mente acquistati i privilegi dell’Ordine, e della concorde elezione di lui al generalato	121
5	<i>Capitolo Settimo:</i> Come nella loro unione subito ricevettero il nome speciale del nostro Ordine	77																										
11	<i>Capitolo Ottavo:</i> Della perfezione dell’amore che possedevano, verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo	82																										
13	<i>Capitolo Nono:</i> Come per il troppo accorrere di persone si trasferirono a Montesenario	90																										
25	<i>Capitolo Decimo:</i> Come il nome e la località di detto monte conveniva al nostro Ordine	95																										
30	<i>Capitolo Undicesimo:</i> Del triplice tabernacolo di perfezione da loro costruito	99																										
39	<i>Capitolo Dodicesimo:</i> Come con il loro esempio atti- ravano alcuni all’amore di Dio, altri li univano a sé	103																										
56	<i>Capitolo Tredicesimo:</i> Come la nostra Signora mostrò in visione al beato Pietro martire l’abito e la regola che doveva dare ai nostri frati	111																										
65	<i>Capitolo Quattordicesimo:</i> Dell’ingresso del beato Filippo nell’Ordine e del progresso dell’Ordine dopo il suo ingresso	118																										
71	<i>Capitolo Decimo quinto:</i> Come, dopo l’ingresso nell’Ordine del beato Filippo, furono successiva- mente acquistati i privilegi dell’Ordine, e della concorde elezione di lui al generalato	121																										

La «Legenda de origine Ordinis»: testo latino	133	<i>Capitulum nonum:</i> Qualiter ex personarum secularium nimia frequentia ad montem Sonarium se trasstullerunt	198
<i>Nota previa</i>	135		
<i>Ad laudem Virginis Marie Christi Yhesu</i> Incipit prohemium super legenda beati Philippi servorum beate Virginis Marie	143	<i>Capitulum decimum:</i> Quomodo nomen et locus dicti montis ordini congruebatur	203
<i>Capitulum primum:</i> De honore et dignitate ordinis nostri	151	<i>Capitulum undecimum:</i> De triplici tabernaculo ab eis constructo sue perfectionis	207
<i>Capitulum secundum:</i> Quomodo eodem tempore ordo noster incepit quo tempore beatus Philippus natus est	155	<i>Capitulum duodecimum:</i> Quomodo suo exemplo alios ad Dei amorem atrahebant et alios sibi adunabant	211
<i>Capitulum tertium:</i> De numero predictorum fratrum ordinem incipientium et de eorum perfectione in seculo ante eorum corporalern unionem	162	<i>Capitulum tertium decimum:</i> Qualiter Domina nostra beato Petro martiri in visione habitum et regulam fratribus nostris daturam demostravit	219
<i>Capitulum quartum:</i> Quare tantum septem viri electi ad nostrum ordinem inchoandum et de eorum perfectione et de triplici ordinis nomine	174	<i>Capitulum quartum decimum:</i> De ingressu beati Philippi ad ordinem, et de profectu ordinis post eius ingressum	225
<i>Capitulum quintum:</i> De vita et morte fratriss Alexi, qui fuit unus de septem primis fratribus ordinem incipientibus, et quare tantum supervixit	180	<i>Capitulum quintum decimum:</i> Quomodo post ingressum beati Philippi ad ordinem successive privilegia ordinis acquisita sunt, et de eius promotione concorditer ad generalatum	227
<i>Capitulum sextum:</i> De unione mentis dictorum septem fratrum in seculo, et de eorum preparacione, et tandem de illorum corporali adunatione	185		
<i>Capitulum septimum:</i> Quomodo in eorum corporali unione statim nomen speciale nostri ordinis acceperunt	189		
<i>Capitulum octavum:</i> De perfectione caritatis eorum, quam ad Deum ad se et ad proximum habuerunt	192		

*Finito di stampare il 15 settembre 1982
Solennità della beata Maria Vergine Addolorata*

Richiedere il volume a:

**Centro di Cultura Mariana
«Mater Ecclesiae»
Via del Corso, 306 - 00186 Roma
Tel. e Fax: 06.6783490
e-mail: centro@culturamariana.com**